

EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE
DEPARTMENT OF HISTORY AND CIVILIZATION

"Work and Family in Pre-Industrial Europe"

Project directed by Professors
Carlo PONI and Stuart J. WOOLF

Project Paper No. 10



E U I WORKING PAPER NO.85/192

LA SESSUALITA' COME RICORSA. DONNE DAVANTI
AL FORO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA
(sec. XVII)

Lucia FERRANTE

BADIA FIESOLANA SAN DOMENICO (FI)

This paper should not be reproduced in whole or in part
without prior permission of the author.

63

(C) Lucia Ferrante

Printed in Italy in September 1985

European University Institute

Badia Fiesolana

I - 50016 San Domenico (FI)

L. FERRANTE

LA SESSUALITA' COME RISORSA. DONNE DAVANTI AL FORO ARCI-
SCOVILE DI BOLOGNA (sec. XVII)

1) Le fonti che permettono di studiare la vita delle donne povere, nei primi secoli dell'età moderna, non sono certamente numerose: la documentazione prodotta dagli organismi assistenziali e giudiziari è quella che con maggiore frequenza registra il ricordo della loro esistenza. Questo tipo di documenti evidenzia, per sua stessa natura, il momento della crisi, della difficoltà: processi per furto, ospedalizzazione causata da povertà e malattia rinviano a percorsi di vita fallimentari.

Probabilmente, tra tutte le sventure, quella che comporta la vendita di sé per sopravvivere appare la più degradante. Il senso comune, nutrito di questa ripugnanza, ha finito per imporre una visione senza storia del fenomeno. In questa sede, affrontando il problema relativamente ad un luogo e ad un tempo precisi (Bologna, fine XVII secolo), vorrei tentare di uscire da una prospettiva di sconfitta sociale e morale trattando la sessualità femminile semplicemente come una risorsa. Mi propongo pertanto di scoprire in quali momenti della vita, in quali situazioni concrete, le donne facessero uso della propria sessualità.

Siccome i rapporti sessuali fuori del matrimonio erano comunque di tipo trasgressivo, occorre innanzi tutto chiarire il contesto giuridico e penale in cui avvenivano. Bisogna avvertire che il meretricio fu spesso tollerato come un male necessario onde evitarne altre peggiori: è nota la metafora usata da Sant'Agostino che paragonò la prostituzione alla cloaca, tanto disgustosa quanto necessaria per non lordare l'intero palazzo. In diverse situazioni si legiferò al fine

di regolamentare questo fenomeno che, entro certi limiti, diventava così perfettamente legittimo. A Bologna esisteva, dalla seconda metà del XV secolo, una normativa relativa all'esercizio del meretricio che venne in buona parte modificata nel corso del tempo, ma che restò un punto di riferimento fino al XVIII secolo¹. In sostanza alle donne veniva chiesto di denunciarsi due volte l'anno e di pagare una tassa all'Ufficio delle Bollette, per poter esercitare la prostituzione². Il più antico "complonus meretricum" conservato è del 1583, ma l'uso di far pagare una sorta di licenza d'esercizio è testimoniato già negli statuti dell'Ufficio delle Bollette del '400³. Le donne sospettate di meretricio venivano sottoposte ad inchiesta. Raramente gli "esecutori" si preoccupavano di cogliere la donna in flagrante; bastava la "pubblica voce" per costringere l'accusata, secondo il metodo classico del processo inquisitorio, a mostrare le "fedi della sua buona vita". In mancanza di un certificato di "buona vita et fama" di regola rilasciato dal parroco, talvolta confermato da dichiarazioni di datori di lavoro e vicini di casa, la registrazione sul campione era a descrizione degli "Ufficiali" che, in qualche caso, approfondivano l'inchiesta ricorrendo alla deposizione di testimoni. Fino a quando le donne ritenute colpevoli non avessero accettato di comporre il conflitto pagando una multa, parte dei loro beni veniva pignorata e il loro uscio restava sigillato⁴. L'Ufficio delle Bollette era un organismo d'origine medievale, inizialmente deputato al controllo dei forestieri e in seguito anche a quello di altre categorie ritenute instabili e pericolose: osti, ebrei, meretrici⁵. La sua azione, che si svolgeva sotto l'autorità del Cardinal Legato, il rappresentante del Pontefice a Bologna, avveniva per mezzo di due "ufficiali" con poteri decisionali, di due notai che redigevano atti e registri e di due o tre "esecutori" che compivano

sopraluoghi e pignoramenti.

Tutto il lavoro di controllo e registrazione delle prostitute compiuto da questo Ufficio veniva seguito dal "sindaco delle madri Convertite". Le monache del convento di SS. Filippo e Giacomo, detto delle Convertite, erano "ex-pecatrici" e fin dal 1569, ai tempi di papa Pio V, godevano del privilegio di ereditare dalle meretrici⁶. Gli elenchi redatti dall'Ufficio delle Bollette facevano fede della qualità delle donne da cui le suore potevano pretendere l'eredità; di qui l'importanza che fossero redatti correttamente. Numerosi indizi fanno intuire l'esistenza di notevoli tensioni tra l'Ufficio delle Bollette e le suore Convertite che pare nutrissero qualche dubbio sui metodi usati da ufficiali, notai, esecutori nella gestione dei loro compiti. L'allusione a qualche forma di corruzione appare nel momento in cui le suore pretendono che non esistano elenchi segreti, che tutti i nomi delle meretrici siano loro resi noti, che non si tolga nessun nome dal campione senza il loro consenso⁷. Va infine rammentato che l'Ufficio delle Bollette, oltre ad istruire processi a carico delle donne accusate di non volersi denunciare "pro meretrice", fu anche, fino ai primi decenni del '600, un vero e proprio foro in grado di intervenire nei contenziosi eventualmente insorgenti tra le prostitute e i loro clienti⁸. Sono infatti reperibili diverse denunce di donne che chiedono giustizia, perchè non sono state pagate o hanno ricevuto una somma inferiore a quella pattuita. Questa capacità di rendere giustizia è un elemento di fondamentale importanza, perchè connota questo organismo secondo un profilo che non è unicamente repressivo e dice come ad una condizione sociale infamante fossero tuttavia riconosciuti dei diritti istituzionalmente protetti.

2) La prostituzione era dunque legale, tuttavia ogni meretrice era necessariamente un'adultera se era sposata o aveva a che fare con uomini sposati, oppure una fornicatrice se era nubile e aveva rapporti con uomini celibi. Ebbene, l'adulterio femminile era un reato tanto per la legge laica che per quella religiosa, mentre la fornicazione lo era solamente per quest'ultima⁹.

La gerarchia dei valori connessa al matrimonio viene così confermata: in una società regolata dal patrilineaggio la violazione della fedeltà coniugale da parte di una moglie è percepita come più grave della trasgressione compiuta da una nubile e viene punita tanto dal foro laico che da quello ecclesiastico. Questo significa che, almeno teoricamente, la stessa autorità, il Cardinal Legato, che era emanazione di quella pontificia, assicurava l'esercizio legale della prostituzione e, contemporaneamente, poteva perseguire le prostitute sposate in quanto adultere. D'altro canto il cardinal Arcivescovo, posto a capo della chiesa locale dallo stesso Pontefice, poteva perseguire tutte le meretrici in quanto adultere e fornicatrici. La situazione giuridica che si delinea sembra paradossale, sappiamo tuttavia che ebbe una durata più che secolare; bisogna quindi dedurre che il sistema giuridico e di potere abbia trovato, nella pratica, degli aggiustamenti che gli permisero di funzionare.

Alla ricerca di questi aggiustamenti ho indagato, oltre le basi giuridiche, anche l'azione concreta dei vari fori.

Esaminiamo innanzi tutto la legge laica, negli statuti di Bologna l'adultera viene punita con una pena pecuniaria, ma la donna che si prostituisce contro il volere del marito viene dichiarata passibile dalla pena capitale¹⁰.

Questo vuol dire che viene compiuta una distinzione tra l'adultera e la meretrice. Tale distinzione è teorizzata anche dai giuristi: "Mulierem infamen meretricemve non

esse, nec turpem personam, si amore vehementi capta, sui copiam amanti fecit..." sententia Giacomo Menocchio¹¹. Più particolareggiatamente Anton Matthes argomenta: "Mihi distinguendum videtur, inter eam, quae marito deserto, passim et sine delectu, meretricio more se prostituit, et eam quae stupratoribus quidem corpus committit, non tamen maritum deserit, nec passim et sine ullo delectu id facit. In illa crimen adulterii cessat in hac non cessat"¹².

Le affermazioni del Matthes alludono ad una visione dei problemi che sembra sottendere l'azione del tribunale criminale del Torrione, l'organo giudiziario laico di Bologna¹³.

Nel periodo esaminato (il biennio 1688-1689), vengono infatti dibattute soltanto 9 cause di adulterio su un totale di 1500 procedimenti¹⁴. In 3 dei 9 casi protagonisti principali dell'adulterio sono altrettanti uomini sposati che hanno rapporti con donne nubili; in altri 3 si tratta viceversa di donne coniugate denunciate per adulterio dai rispettivi mariti; infine, le 3 cause rimanenti si riferiscono a situazioni più complesse, caratterizzate da accuse reciproche tra i coniugi¹⁵. Il tribunale criminale di Bologna, almeno nel periodo considerato, applica dunque la distinzione tra adultere e meretrici e riserva la propria attenzione alle prime. Questa distinzione bolla la meretrice di un'infamia che viene risparmiata all'adultera, "amoris potentia cogitur, cum sit amor ipso igne potentior"¹⁶, tuttavia consente l'esercizio della prostituzione anche alle donne sposate, sebbene entro i limiti definiti dal disinteresse del coniuge.

La visione della Chiesa su questi problemi è più rigida: non viene applicata alcuna distinzione tra le varie situazioni e la pena prevista è uguale per tutte. La bolla di Sisto V del 1586, "Ad compascendum", proclamava passibili di morte tutti gli adulteri (uomini e donne) che vivessero

impudicamente dopo la separazione dinanzi al foro ecclesiastico. A Bologna, nello stesso anno, l'arcivescovo cardinale Gabriele Paleotti raccomandava alle autorità preposte al governo cittadino che non rilasciassero la patente di meretrice alle donne separate o vedove, perchè sarebbe stato di pregiudizio ai loro figli legittimi¹⁷. Queste posizioni dell'arcivescovo di Bologna, espresse nelle Costituzioni del Concilio provinciale, sembrano una risposta alle disposizioni date da Monsignor Vicelegato, sempre nel 1586, all'Ufficio delle Bollette di iscrivere nei campioni e "pignorare etiam mulieres coniugatas non habitantes cum eorum viris repertas per cursorem de nocte cum earum amasiis"¹⁸.

Ma anche la fornicazione è un reato per la Chiesa e deve essere perseguito penalmente; vedremo più avanti come il Foro Arcivescovile intervenisse contro le nubili trovate insieme a uomini celibi¹⁹.

Il diritto canonico, pur non prevedendo il reato di meretricio, punisce ogni rapporto sessuale fuori dal matrimonio. In questa prospettiva il cardinale Paleotti in un memoriale inviato a Gregorio XIII, tendente a definire la giurisdizione del foro ecclesiastico, scrive al punto 14: "Quod episcopus procedat contra concubenarios tam clericos quam laicos nec non contra concubinas clericorum ac etiam contra quascumque meretrices rationi peccati et publicae honestatis"²⁰.

Per capire quali fossero i risultati delle apparenti aporie del sistema giuridico occorre esaminare anche la concreta azione giudiziaria del foro ecclesiastico.

Per quanto concerne le procedure e l'organico del Foro Arcivescovile sappiamo che talvolta lo stesso Arcivescovo, ma quasi sempre il Vicario, in funzione giudicante, si valeva dell'operato di diversi notai, di un barigello e dei suoi sbirri. Compagno anche, qualche volta, due figure, che non so-

no esclusive di questo foro, assimilabili alla pubblica accusa e all'avvocato d'ufficio; si tratta rispettivamente del Procurator Fiscalis e del Procurator Pauperum Carceratorum. Quando l'accusa è particolarmente pesante e l'accusato è sufficientemente agiato per poterselo permettere, troviamo anche la presenza di un vero e proprio avvocato difensore.

La corte ecclesiastica interveniva su richiesta del coniuge innocente, sulla base di anonime denunce, del pubblico scandalo. I rei di rapporti sessuali illeciti venivano catturati normalmente insieme, ma non necessariamente in flagrante. Qualche volta gli uomini si sottraggono alla cattura firmando una polizza con la quale promettono di presentarsi in tribunale qualora vengano convocati²¹.

Il Foro Arcivescovile curava anche gli interessi delle Madri Convertite: quando sorgevano contestazioni circa l'eredità delle prostitute decedute, era questo foro, che, mediante una sorta di processo post mortem, si incaricava di appurare la "qualità" delle defunte, la natura e la quantità dei loro beni e rintuzzava le pretese di eventuali altri eredi²². I nomi delle donne ree di rapporti sessuali illeciti processate dalla corte arcivescovile venivano trascritti in particolari elenchi di "Carcerate per le Convertite" col fine di costituire una documentazione di appoggio e di integrazione rispetto agli elenchi dell'Ufficio delle Bollette²³.

Passiamo ora ad esaminare i documenti prodotti dal Foro Arcivescovile e dall'Ufficio delle Bollette nel biennio 1688-1689: nei campioni delle Bollette risultano iscritte 75 donne il primo anno e 72 il secondo; negli elenchi redatti sulla base dei processi celebrati nel foro ecclesiastico ne sono registrate 139 il primo anno e 85 il secondo²⁴.

Il confronto nominativo delle donne controllate dai due organismi ha permesso di porre in evidenza un dato significativo: il numero delle donne iscritte nei campioni del-

l'Ufficio delle Bollette che furono anche processate dinnanzi al Foro Arcivescovile. In entrambi gli anni questo dato è decisamente basso: 11 nel 1688 e 10 nel 1689. Non solo, non risulta neppure che l'essere oggetto di controllo o repressione da parte di uno dei due organismi significasse cadere nelle maglie poliziesche dell'altro negli anni successivi. Questo vuol dire che la maggioranza delle donne iscritte all'Ufficio delle Bollette aveva buona possibilità di non venire molestata dalla polizia arcivescovile e, viceversa, le donne che subivano un processo davanti alla Corte ecclesiastica non venivano automaticamente trascritte nel novero delle pubbliche meretrici²⁵. La contraddittorietà del sistema giuridico veniva dunque superata, nella pratica, con un espediente molto semplice: ognuno dei due organismi si ritagliava una propria zona sociale di intervento, eventualmente minore di quella che gli sarebbe teoricamente spettata, lasciando all'altro uno spazio in cui operare. In questo modo veniva raggiunto un equilibrio istituzionale che la rigida applicazione delle norme avrebbe impedito.

3) A questo punto si pone il problema di individuare i gruppi sociali controllati dai due organismi, poichè sembrerebbe strano che la spartizione delle aree di intervento fosse del tutto casuale. Purtroppo gli elenchi dell'Ufficio delle Bollette ci forniscono soltanto i nomi delle pubbliche meretrici e, per questo periodo, non ho finora trovato altri documenti che possano fornire maggiori informazioni²⁶. Sappiamo però che era prassi comune dell'Ufficio registrare le donne che "sponte se denunciaverunt pro meretrice". Questa formula, che troviamo moltissime volte nei campioni nell'arco di più di un secolo e che corrisponde allo spirito dei bandi con cui si chiedeva alle meretrici di presentarsi due

volte l'anno agli ufficiali delle Bollette, allude ad un ruolo sociale spesso accettato, anche se sono note resistenze e fughe.

La documentazione di tipo processuale prodotta dal Foro Arcivescovile consente invece un'analisi più approfondita, anche se limitatamente al non grandissimo numero di procedimenti rimasti, circa un centinaio di casi, relativi a concubinato, adulterio, fornicazione, "pratica carnale", illegittima esposizione di neonato, entrata in chiese proibite, dibattuti tra il 1688 e il 1696²⁷.

Il proposito iniziale era di verificare le modalità con cui le donne hanno utilizzato la propria sessualità in momenti di difficoltà; cerchiamo di capire se le donne processate vivessero davvero momenti di crisi e quali ne fossero le componenti.

In tutti gli interrogatori una domanda è sempre presente ed è quella che riguarda la "condizione", dove per condizione si intende prima di tutto lo stato civile. Così possiamo sapere quali delle donne erano sposate, vedove o nubili al momento del processo. Il notaio pone anche delle domande precise circa la convivenza con l'eventuale marito e siamo quindi in grado di distinguere le donne sposate che vivono insieme al coniuge da quelle che ne sono separate di diritto o di fatto²⁸:

"CONDIZIONE" DELLE DONNE PROCESSATE

NUBILI	44
SEPARATE	28
VEDOVE	16
CONIUGATE	8
CONVIVENTI	<hr/>
	96

Soltanto 8 delle 36 donne che risultano avere il marito in vita possono essere considerate ree di adulterio secondo la definizione giuridica che ho già riportato, le altre 27 che vivono separate dal coniuge si trovano invece in una condizione giuridica ambigua, tanto più che soltanto in un caso la separazione ha un carattere formale e non semplicemente di fatto.

Per queste 8 donne l'impiego della propria sessualità sembra del tutto sganciato da necessità di sopravvivenza, pertanto ho ritenuto opportuno escluderle dal campione da esaminare, così ridotto a 88 casi.

Un altro dato che appare con una certa frequenza è quello della paternità che permette di sapere se la donna è orfana di padre.

ORFANE DI PADRE SECONDO LA "CONDIZIONE"*

NUBILI	31
SEPARATE	13
VEDOVE	<u>11</u>
	55

- * L'informazione manca in 12 casi: 4 nubili, 6 separate, 2 vedove.

Soltanto 21 delle 88 donne esaminate hanno sicuramente il padre vivo al momento del processo, ma soltanto 6 di loro vivono sotto lo stesso tetto. Da questi dati apprendiamo che la stragrande maggioranza delle inquisite viveva fuori sia della patria potestà che della potestà maritale. Si tratta di una sorta di "solitudine giuridica" la cui rilevanza, in una società caratterizzata dalla debolezza sociale e giuridica della donna, appare indubbia²⁹.

Va inoltre rilevato che soltanto 14 donne vivono con la famiglia d'origine o con quel che ne resta (s'è detto che in soli 6 casi è riscontrabile la presenza paterna). I nuclei composti di madri vedove e figlie nubili o separate sembrano attirare particolarmente l'attenzione della giustizia. Spesso vengono interrogate anche le madri sulle quali grava, quasi automaticamente, il sospetto di connivenza con le figlie. Mancano completamente interrogatori di padri. Una delle figure più tipicamente ambigue è quella di Maria Betocchi, 38 anni, vedova, filatrice di bavella, una figlia di 8 anni e un'altra di 18, Elena, che tesse "di crudo"³⁰. La debolezza economica di questo gruppo familiare completamente femminile è intuibile e gli inquisitori appuntano l'attenzione quasi più sull'interrogatorio della madre che su quello della figlia per capire fino a che punto la vicenda si sia sviluppata grazie ad una colpevole noncuranza materna. E in effetti non è facile capire, dalle deposizioni delle due donne, quale sia stato il ruolo di Maria. Da un lato questa madre cerca in tutti modi di aiutare la figlia, ad esempio evitandole l'internamento all'Ospedale degli Esposti dove avrebbe dovuto sostituire, col proprio latte, il mancato pagamento dell'elemosina che doveva essere versata per ogni esposto. D'altro canto Maria ha tutta l'aria di voler trarre dalla storia, che non sembra abbia ostacolato con grande vigore, qualche vantaggio per la famiglia. Così la sua determinazione nell'affrontare l'uomo che ha reso gravida Elena, scarsa prima dell'inizio della gravidanza, si fa sempre più decisa fino all'ottenimento di un appartamento gratuito e di qualche aiuto alimentare. L'intervento del Procurator Pauperum Carceratorum in favore di Elena e di Maria è basato proprio sulla loro estrema povertà, una condizione dunque implicitamente riconosciute come attenuante di comportamenti illeciti. Sullo stato di necessità come

giustificazione del meretricio esisteva un dibattito anche tra i giuristi e le donne stesse invocavano le proprie misere condizioni per giustificare il loro comportamento³¹.

La povertà è infatti un elemento costante delle vicende ricostruibili attraverso i processi del Foro Arcivescovile. La collocazione delle abitazioni dichiarate dalle donne inquisite ne è una conferma: con pochissime eccezioni tutte abitano lontano dal centro tra la seconda e la terza cerchia di mura, raggruppandosi intorno al mercato e distribuendosi lungo le strade trasversali rispetto ai grandi assi viari. Le parrocchie in cui le troviamo più numerose, San Biagio, San Leonardo, San Tommaso del Mercato sono alcune di quelle che si caratterizzano nel lungo periodo come zone abitate da una popolazione in condizioni particolarmente disagiate³².

Le occupazioni sono note solamente in 53 casi e forte è l'impressione che, pur dichiarando una professione principale, forse quella più qualificata, le donne facciano in realtà tutto quello che capita per sopravvivere³³. Sappiamo che Domenica Maria Malavolta va alla caldiera d'estate, fa la serva e confeziona bottoni in altri periodi dell'anno; Margherita Amadei si qualifica come filatrice di bavella, ma dalla sua deposizione veniamo a sapere che ha fatto anche la serva; Barbara Betocchi, che al momento del processo è a servizio presso una famiglia, possiede dei telai da seta che dice di non usare in quel periodo³⁴. Il riferimento alla seta compare spesso (28 casi su 53), anche se vengono dichiarate specificità professionali molto differenziate: dalla trattura alla incannatura, alla tessitura. Una abilità relativamente elevata, com'è quella delle tessitrici di veli o di taffetà, non è certamente in grado di salvare dall'indigenza in un periodo come questo, in cui il settore serico è travagliato da un'importante crisi³⁵.

Dopo le attività legate al ciclo produttivo della seta, la confezione di "calzette" è l'occupazione dichiarata con maggior frequenza (15 casi).

Proprio la mancanza, la ricerca, l'offerta di lavoro sono gli argomenti spesso utilizzati dalle accusate per giustificare la presenza di un uomo in casa di una donna sola o viceversa. La necessità di trovare lavoro appare così associata a comportamenti sessuali trasgressivi. Lucia Pradelli, che viene arrestata in casa propria, nella Fondazza, insieme ad Innocenzo, mastro di carrozze e vecchio amico di famiglia, spiega il loro rapporto in termini di bisogno e di richiesta di aiuto. A 33 anni Lucia è vedova da un anno, la morte del marito l'ha lasciata sola e carica di debiti, il suo mestiere è tessere "di crudo" e far calzette, ma il lavoro scarseggia: "lo pregai Innocenzo a farmi avere un lavoriere da tessere, perchè dove servivo mi volevano dare mezza robba e mezzi quattrini e lui mi disse che me lo havrebbe fatto avere"³⁶. Tuttavia, in seguito, la donna ammetterà che il rapporto col mastro di carrozza era stato anche di altro tipo. Apollonia Pesci, separata e tessitrice di taffetà, è invece stata trovata in casa di Girolamo Cuzani, barbiere, anch'egli separato. La giustificazione portata dalla donna è del tutto simile a quella del caso precedente: "andai a pregarlo che mi trovasse una occasione di andare a lavorare al tellaro et essendo già l'ora tarda mi disse che mi fermassi da lui questa notte"³⁷. Girolamo conferma: "et essendosi...raccomandata a me, io per farli la carità per levarla da questa vita li havevo trovato occasione di andare in Gattamarza in casa di un tessitore che doveva andarci questa mattina"³⁸. La mediazione di questi uomini, che pure svolgono altri tipi di attività, è utile per trovare lavoro e sembra costituire l'occasione e lo stimolo per la trasgressione.

Un altro bisogno fondamentale, oltre il lavoro, è la casa e per una donna sola o per un piccolo nucleo familiare di sole donne povere, doveva essere un problema non facilmente risolvibile. Ancora una volta il bisogno favorisce o induce dei rapporti che vengono perseguiti. Proprio perché era difficile trovar casa Margherita Amadei, vedova che pettina bavella, afferma di essersi rivolta a Domenico Continelli, suo vecchio conoscente. Grazie alla sua mediazione presso il conte Zambeccari, padrone dell'immobile in cui lui abitava, Margherita aveva potuto ottenere un "cammino" nella stessa casa, circostanza che le era valsa una denuncia³⁹.

Santa, 20 anni, orfana di padre, viene interrogata all'Ospedale degli Esposti dove è andata a partorire. Tutto il racconto del suo rapporto con un tal Vittorio, si snoda e si coagula intorno al bisogno della casa: "quando s'accostassimo vicino al tempo di San Michele dell'anno passato mia madre si raccomandò a lui che ci trovasse un fuoco una casa da habitare, come questo prontamente fece che ci procurò la casa dove presentemente habitiamo"⁴⁰. Ed è in questa abitazione, in cui Vittorio ha l'aria di muoversi da padrone, che viene concepito il bimbo che vedrà la luce all'Ospedale degli Esposti.

La difficoltà di trovar casa è infine l'occasione dell'unico episodio di ribellione che appare in questa documentazione. Nell'agosto del 1691 erano stati affissi, nei pressi del monastero di S. Bernardino, dei bandi che ingiungevano a tutte le donne di malavita di traslocare di lì a tre giorni. Era una misura comune, allorché il numero delle prostitute cresceva troppo vicino ai monasteri o in zone abitate da gente per bene, influenzando negativamente il mercato delle abitazioni, imporre lo sgombero a queste donne⁴¹. Angela Gnudi, abitante nelle Pugliole di S. Bernardino da maggio, insieme ad altre due giovani, avrebbe

dovuto ubbidire all'editto, perchè, come dice lei stessa: "non son vedova, né maritata né putta, ma son donna del mondo"⁴², tuttavia Angela non si era trasferita: "io non ubidij perché doppo haver cercato e ricercato non trovai mai un camino dove andare e stare"⁴³. Ed è proprio lei, insieme all'Angelina una delle sue compagne, che viene accusata di essersi vantata di aver strappato nottetempo i bandi affissi in vari luoghi della contrada. In favore di Angela e delle sue amiche prostitute interviene il Procurator Pauperum Carceratorum che ne chiede la scarcerazione in quanto "miserabiles et ommino mendicas ita quod non habent unde vivere"⁴⁴. Tuttavia alle tre ragazze viene comminato l'esilio.

In diversi casi è intuibile che il partner ha provveduto a procurare la casa alla donna e si è impegnato col padrone di casa firmando il contratto o fungendo da mallevadore. Domenica Maria Moretti, ad esempio, abitava in un appartamento in Fiaccalcollo con la sorella Cornelia e i vicini di casa sostenevano che avesse fatto "il scritto" per lei l'oste delle Due spade, suo "amico"⁴⁶ Paola Siena poté prendere una casa in affitto in Borgo delle Casse, con diritto di subaffitto, grazie alla malleveria del dottor Pompeo Vincenzo Maltacheti⁴⁶.

4) La trasgressione rispetto alle norme di comportamento sessuale sembra dunque aver luogo in condizioni di solitudine, di povertà.

Abbiamo già visto che esiste spesso un intreccio tra comportamento sessuale e messa in atto di espedienti per soddisfare bisogni essenziali come la casa o per trovare lavoro. Tuttavia questi documenti ci danno in modo ancora più chiaro la misura dell'utilizzazione della sessualità

come risorsa per sopravvivere. Per 1/3 delle donne inquisite non c'è dubbio che la sessualità viene usata esattamente come la capacità lavorativa: ben 27 donne dichiarano infatti di prostituirsi. Alcune non riescono a sostentarsi in altro modo, per esempio Maria Maddalena Bassi: "vivo con quello che guadagno nell'espore la mia vita"⁴⁷, o Anna Molinelli: "esercito questo peccato per poter vivere"⁴⁸. La maggioranza (17) afferma però anche di lavorare, rivelando l'integrazione di più fonti di guadagno, così Angela Gnudi: "son donna del mondo e lavoro a incanar la seta e vivo con quello che guadagno"⁴⁹. Lucia Fioravanti che dice di lavorare calzette, respinge le accuse di rapporti illeciti con Girolamo Canonico, ma soltanto perchè l'uomo è un povero ciabattino: "perché io pratico e piglio con me quelli che mi possono dare aiuto"⁵⁰. Angela Orsoni, che vive insieme ad Angela Gnudi, dice: "lavoro della seta in bachette... e son donna pubblica del mondo, è ben vero che quello che ho fatto l'ho fatto per bisogno non havendo di che vivere". Un'altra donna, Paola Siena, parla del proprio analogo modo di sopravvivere sottolineando tuttavia la vita molto ritirata che conduce e la qualità degli uomini che frequenta: "alle volte mi espongo al beneplacito degli uomini quando siano persone quiete e questo faccio per sostentarmi" ma afferma anche di incannare la seta e di fare calzette, "quando ho chi me ne dia"⁵². Alla sua morte, nel 1707, si saprà che possedeva un "dovanaduro da seta" e un telaio da seta completo di tutti i suoi "ordegni" che era stato venduto pochi giorni prima ad una vicina di casa per L. 2. La madre di Paola confermerà, con malcelato orgoglio, le parole della figlia circa le persone frequentate: "quando mia figlia era sana vi capitavano fra gli altri il Sig. Andrea Serra et il Signor Dottor Maltacleti che l'ha mantenuta sino a tanto che detto signor Dottore è campato"⁵³. E' evidente che in tutti

questi casi la sopravvivenza è garantita dall'integrazione delle due forme di reddito derivanti l'una dalla capacità professionale, l'altra dall'uso della propria sessualità. I rapporti coi partner non sono però tutti uguali, talvolta, ad incontri assolutamente occasionali e temporanei si sommano rapporti più importanti e duraturi: abbiamo già visto Paola Siena; Maria Maddalena Bassi, sorpresa con un religioso, afferma: "Io credo d'esser gravida del signor Cesare Ariosti, che è il mio uomo che mi mantiene che sono quattr'anni"⁵⁴.

Di solito queste donne si qualificano meretrici con una disinvoltura che sorprende. Anna Maria Galvani, arrestata insieme a due uomini la notte del 29 dicembre 1690, richiesta di motivare la presenza dei due in casa sua, risponde: "io non credo fossero venuti li detti uomini per dire la corona, perchè non vengono gli uomini da noi altre donne da partito per fare alcun bene; dissero che volevano pagare un boccale e tosto arrivorno gli sbirri"⁵⁵. Tanta indifferenza nel proclamarsi prostitute risulta ancora più strana se si pensa che soltanto 8 delle 27 donne che si definiscono in questo modo sono o sono state iscritte alle Bollette. Le loro dichiarazioni suscitano l'impressione che l'uso della propria sessualità sia un fatto considerato negativo, ma giustificato dal bisogno e di cui si possa tranquillamente parlare senza nemmeno esserne costrette della prova dell'iscrizione nei campioni delle Bollette.

A questo punto ho cercato di capire se esistesse qualche dato comune al gruppo di donne che esprimono un simile comportamento. Ebbene, su 27 donne che si proclamano meretrici, 24 sono nubili, 2 sono separate, 1 è vedova. Inoltre 21 delle 24 nubili sono al di sotto dei 25 anni e una decina di loro è al di sotto dei 20 anni. Stato civile di nubile e giovane età sembrano dunque essere le caratteristiche preva-

lenti di questo gruppo, ma esistono anche altri elementi che contribuiscono a disegnarne la fisionomia.

Ad un'autorappresentazione scevra di qualsiasi reticenza rispetto all'uso venale della propria sessualità si accompagna spesso una reazione di perplessità o addirittura di sorpresa per un'azione giudiziaria che sembra essere considerata poco giustificata: lo stato di nubile dovrebbe consentire, secondo queste donne, qualsiasi comportamento. Maria Poggi giustifica la propria condotta proprio col suo esser nubile: "sono in età d'anni 24, faccio delle calzette, quando ne ho, et alle volte per campare mi sogetto agl'huomini, perché non sono né putta, né vedova, né maritata, ma donna libera"⁵⁶. Siccome è stata colta per la seconda volta con lo stesso uomo, Nicola Rebatta, e la recidivia è un'aggravante, Maria afferma che "quando si porta affetto ad una persona non si hanno tanti riguardi"⁵⁷. E' questo un raro caso in cui l'affettività viene portata a giustificazione della propria condotta cui però si aggiunge anche il fatto d'esser nubile: "io sono libera e il detto Nicola è libero e per questo non avrei pensato che potessimo esser castigati"⁵⁸. Angela Dall'Ara arrestata per la quarta volta e richiesta in quale conto abbia tenuto i "precetti" precedenti (ingiunzioni a non frequentarsi) risponde candidamente: "non ci ho mai fatto caso", appunto perchè è "donna libera"⁵⁹.

Vi sono dunque alcuni elementi che ricorrono insieme a completare il disegno di queste donne che si definiscono nei termini del meretricio: lo stato di nubile, la giovane età, talvolta all'idea di poter disporre liberamente della propria sessualità. Bisogna aggiungere che povertà e solitudine, caratteristiche comuni a tutte le donne del campione, persistono e si aggravano: delle 24 giovani che si definiscono meretrici soltanto una vive con la madre e una con la sorella, tutte le altre vivono sole o con persone

diverse dai familiari, nonostante 7 abbiano ancora il padre vivente.

Caterina Gadoni, 15 anni, vive una situazione tipica di questo gruppo di inquisite. La ragazza, che non risulta iscritta all'Ufficio delle Bollette, nè lo sarà, almeno nei 4 anni successivi, si qualifica subito come "donna del mondo"⁶⁰. Caterina, pur non risultando orfana di padre, era vissuta "a dozena", presso due sorelle vicino all'osteria della Coroncina, fino ad alcuni mesi prima. La ragione per cui viene inquisita dalla giustizia ecclesiastica è il suo rapporto con l'oste della Coroncina, Giovan Battista Giacobi, da cui aspetta un figlio e col quale convive, nonostante abbia già ricevuto un'altra volta i precetti. Il rapporto venale, chiaramente gestito dalle padrone di casa, era cominciato tempo addietro, quando la moglie di Giovan Battista Giacobi era ancora viva. Poi, dopo la morte della donna, l'oste aveva preso Caterina come serva ed era stato allora che la polizia dell'Arcivescovo era intervenuta una prima volta. In favore di Caterina e di Giovan Battista interviene il Procurator Pauperum Carceratorum facendo presente la povertà di lei e la cattiva salute di lui. La corte accoglie le richieste della difesa e ordina la scarcerazione dei due rei ingiungendo loro di non più rivedersi e frequentarsi sotto pena di 50 scudi. Non si prospetta alcuna soluzione matrimoniale.

Solamente in un caso, quello di Elisabetta Bernardi, i giudici inducono al matrimonio i concubini. La situazione di Elisabetta è abbastanza simile a quella di Caterina: indotta "a far male" dalla padrona di casa con Giovan Battista Guerra, la giovane finisce col diventarne la serva e la concubina⁶¹. A questo punto intervengono le autorità ecclesiastiche e dopo il processo i due vengono fatti sposare senza le pubblicazioni.

5) Veniamo ora agli altri 2/3 del nostro campione: le donne che appartengono a questo gruppo danno un'immagine di sé che è ben lontana da quella della pubblica prostituta proclamata dal gruppo esaminato in precedenza.

Questo non significa che per loro la sessualità non sia una risorsa, ma rivelano un modo assai diverso di utilizzarla. Accanto alla difesa della propria immagine possiamo scorgere rapporti più complessi con i partners, di solito non assimilabili a quelli più tipicamente venali e casuali. Angela Bontà Taliavini e Angela Dall'Ara hanno sempre lavorato: la prima dice che il suo mestiere è di confezionare calzette e di lavorare la seta; la seconda afferma di fare bottoni e "fenestrelle". Tuttavia a queste attività, che assicurerebbero loro un reddito estremamente basso, entrambe ne aggiungono un'altra: Angela Taliavini gestisce una bottega di "robbe comestibili" presso il Torresotto di S.Tommaso, di proprietà del dottor Franchini; Angela Dall'Ara ne gestisce un'altra, di Giuseppe Croci, in cui vende pasta, grano, olio, frutti, "solfanelli"⁶². Queste botteghe sono il risultato di rapporti unici e tutt'altro che casuali. Angela Taliavini afferma: "il Dottor Giuseppe Maria Franchini ha a che fare con me carnalmente e io son la sua donna... l'hanno passato io feci un figliolo che l'havevo havuto con detto signor Dottore et anco di presente son gravida di lui"⁶³. Angela Dall'Ara e Giuseppe Croci si conoscono da almeno 5 anni, quando vengono catturati il 2 agosto 1690, perché erano già stati carcerati insieme in Arcivescovado nel 1685⁶⁴. Nonostante il divieto di avere qualsiasi tipo di rapporti, Giuseppe, che era sarto, aveva affittato a proprio nome un appartamento e una bottega, nelle Pugliole di S.Bernardino, dove Angela era andata a vivere e a lavorare. Questa volta, trattandosi di recidivia, i rischi sono maggiori e i due se la cavano con una multa grazie all'intervento di un vero e proprio avvo-

cato difensore, l'avvocato Nicola Maria Lolli.

Altri processi svelano situazioni economicamente meno fortunate, ma in cui è ravvisabile solidarietà e aiuto reciproco, magari celati sotto la parvenza di rapporti di lavoro. Domenica Maria Malavolta e Giovan Antonio Beroaldi, per esempio, di fatto vivono insieme, anche se la donna sostiene di fargli da serva, essendo lei una povera vedova con un figlio malato all'ospedale e lui un fornaio privo di donne e di garzoni che lo aiutino a mandare avanti casa e bottega⁶⁵. La relazione tra Gentile Bavella, separata, e Giovanni Cuppini, vedovo, è fondata su una cooperazione ancor più evidente. Gentile che tesse "di crudo" e fa "cordelle", ammette che da alcuni mesi Giovanni è andato a vivere con lei e aggiunge: "anzi che io madema ho insegnato al detto Giovanni Cuppini a far la cadella"⁶⁶. Solidarietà e affettività sono manifestati da Camilla Rondelli e Domenico Cangini, entrambi vedovi, il cui proposito di regolarizzare il legame che da tempo li unisce è stato impedito dalla scoperta di un tenue legame di parentela quando già erano state fatte le pubblicazioni⁶⁷. La prospettiva del matrimonio aveva indotto anche Lucia Saetti, che era vedova, ad accettare la convivenza con lo sbirro Domenico Cappelli, ma poi Domenico non aveva tenuto fede alle promesse e la donna si era trovata sola a partorire il suo bambino all'Ospedale degli Esposti⁶⁸.

Nonostante le diversità che distinguono una vicenda dall'altra, esiste tuttavia una caratteristica comune a questo gruppo di donne ed è la volontà di distinguersi dalle pubbliche meretrici, anche se viene riconosciuta l'esistenza di rapporti illeciti. Maria Stefanelli, vedova di 32 anni che "fila la seta", alle domande dei giudici che le contestano una vita non proprio esemplare, risponde: "io ho bene commesso qualche mancamento con delli uomini, ma però io

non sono mai stata pubblicata", volendo dire che non era mai stata iscritta al campione delle Bollette come meretrice⁶⁹. Atteggiamento analogo viene espresso da Maria Villa, 25 anni, che vive separata dal marito e fa "ferri da seta". La donna si difende così: "io venni bene un'altra volta incarcerata, ma già si sa che sono innocente e non ho avuto mai altra macchia"⁷⁰. Ancora Pellegrina Fratini, accusata di essere entrata in una chiesa il cui accesso era vietato alle prostitute, reclama: "se la Curia pretende che io sij incorso nei bandi cominati contro le donne di vitta dishonesta che vanno alle chiese proibite, io replico e dico a Vostra Signoria che io non sapevo di non poter andare alle chiese proibite, stante che io non credo d'essere delle donne comprese in quei bandi non havendo mai fatto male della mia vitta, se non con quel sbirro"⁷¹. Quello che viene negato con decisione è il rapporto occasionale e venale proprio della prostituta; il che non vuol dire, come abbiamo visto, che la sessualità non costituisse una risorsa per queste donne. E' piuttosto il modo di utilizzare tale risorsa che cambia dando luogo spesso a rapporti più stabili, duraturi, unici: la maggior parte delle donne che vivono more uxorio col partner va cercato in questo gruppo⁷². La percentuale di donne che dichiara un mestiere è assai simile a quella del gruppo precedentemente esaminato (circa il 60%), ma la sessualità non viene considerata una fonte di reddito alla stregua della capacità lavorativa. Ho di nuovo cercato di individuare gli elementi comuni alle donne che esprimevano questo tipo di comportamento: su 61, 41 sono state sposate e ora sono vedove o separate; l'età delle donne che hanno alle spalle un'esperienza matrimoniale è nota in 29 casi: 20 hanno superato i 25 anni e molte di queste hanno superato i 30 anni. Stato civile ed età sembrano caratterizzare questo gruppo di donne, che aborrisce

il termine di prostituta, in modo opposto rispetto al gruppo di quelle che si autoqualificano meretrici: si tratta questa volta di donne che per 2/3 hanno una esperienza matrimoniale e sono spesso più anziane⁷³. Alla povertà, alla solitudine queste donne sembrano reagire evitando il meretricio vero e proprio e tentando invece di ricostruire delle unioni quasi succedanee del matrimonio perduto. Soltanto presso di loro troviamo dei figli (9 casi), anche se non sono certamente le uniche madri.

Proprio la presenza di un figlio può servire a giustificare un rapporto illecito. Caterina Landi, vedova, giustifica la propria convivenza con il beccaro Petronio Lari con la presenza di una figlia: "...Questi ultimi due anni vi è tornato in casa ad habitare con me perchè havendo pigliata per sua figlia adottiva la Giuliana mia figlia ad effetto la medesima stasse in mia compagnia per questo ancor egli è venuto a stare con me, anzi che la casa la paga lui e lui pure è quello che mantiene la casa del bisognevole"⁷⁴. In questo caso sembra che la possibilità per madre e figlia di stare insieme sia garantita dalla presenza dell'uomo che, a tutti gli effetti, svolge il ruolo paterno e maritale, anche se al di fuori della legge.

Nessuna delle donne inquisite risulta invece avere presso di sé figli illegittimi, al contrario molte dicono di averli portati ai Bastardini cioè all'Ospedale degli Esposti. I figli illegittimi non sembrano accettati nemmeno quando sono il frutto di unioni consolidate. Maria Giovanna Gabrielli, che stava col dottor Giacobbi da 8 anni e da circa un anno abitava nella stessa casa, raccontò ai giudici di aver avuto da lui due "putine" e che entrambe erano state portate ai Bastardini⁷⁵. Era stato portato ai Bastardini anche il figlio di Lucia Bertuzzi e Giovan Battista Silvagni, eppure anche loro stavano insieme da 3 anni ed

erano entrambi liberi. Giovan Battista, quando fu imprigionato dagli sbirri, stava curando amorevolmente Lucia, ancora fresca di parto⁷⁶.

I figli illegittimi, così decisamente rifiutati, sono la prova certa del rapporto illecito e anche del meretricio: quando la comunità di Castelfranco decide di denunciare Domenica detta la Nezza per la sua vita scandalosa, porta, come unica prova concreta, il ricordo di un figlio partorito all'Ospedale degli Esposti⁷⁷. Quando Teresa Buffagnotta morì nel 1711 e il Procuratore delle Madri Convertite si affrettò a verificare la consistenza della sua eredità, trovò che la sorella e un'amica di Teresa avevano bruciato quelle che erano ritenute le prove più certe della sua cattiva vita: 3 polizze dell'Ospedale dei Bastardini, la memoria burocratica di 3 figli esposti⁷⁸. Teresa, o qualcuno per lei, doveva aver pagato la considerevole cifra di 25 lire per ottenere ciascuna delle polizze che attestavano l'avvenuta esposizione di un bambino corredata dell'elemosina obbligatoria. Infatti l'Ospedale degli Esposti, a cui le donne illegittimamente incinte dovevano denunciarsi, pretendeva che fosse versata questa cifra per sovvenire alla necessità del bambino, oppure che la madre rimanesse all'ospedale per circa un anno al fine di pagare col proprio latte, dato anche ad altri neonati, le spese per il proprio⁷⁹. Molte delle vicende riportate nei processi alludono a questo problema: per evitare il rinchiudimento coatto e lo spossante allattamento le donne ingaggiano delle specie di battaglie con gli uomini che le hanno ingravidate oppure ricorrono a delle astuzie che spesso vengono scoperte. Allorché Elena Betocchi fu vicina al parto sua madre, Maria, rintracciò il prete che l'aveva ingravidata e questi pose la giovane presso una mammana e le diede 19 lire per pagare l'elemosina agli Esposti, ma la somma non era sufficiente, così quando il

bimbo nacque la levatrice lo portò all'ospedale, ma due giorni dopo tornò a prendere Elena e la condusse nello stesso luogo. Dopo circa un mese Maria rivide per caso don Lorenzo: "li dissi che pensasse un poco a levare Elena mia figliola dai Bastardini, al che lui mi rispose che li haveva già dato diciannove lire e che non ne voleva saper altro, anzi che voleva che li restituissi una dobla ... io li replicai che assolutamente che non volevo più che mia figliuola stasse in detto luogo, che se lui non ci provvedeva volevo andare a darne parte alli superiori e che poi ci haverebbe pensato lui, all'hora quando sentì queste parole messe mano e mi diede tredici lire e mezzo e io le portati e pagai al Guardiano delli Bastardini e così egli mi riconsegnò Elena mia figlia e me la ricondussi a casa"⁸⁰.

Ma non tutte avevano una madre decisa e combattiva come Maria, qualche volta è la stessa istituzione ospedaliera che, per mezzo del Foro Arcivescovile, provvede a rintracciare gli amanti fedifraghi e a far loro pagare l'elemosina. E' il caso di Anna Maria Cacciari che ha mandato ai Bastardini il suo bambino per mezzo della madre, di nascosto, perché non ha soldi e non vuole stare rinchiusa in ospedale. La polizia ecclesiastica trova Giovan Maria, il fornaro che l'ha resa gravida e lo obbligano a pagare l'elemosina e le spese del processo. Giovan Maria promette di pagare a rate di L. 2 il mese⁸¹.

Per riuscire ad evitare il pagamento dell'elemosina e il rinchiodimento all'ospedale si tentano varie strade. Maria Lucrezia Tinazoli ricorre all'aiuto compiacente di alcuni vicini di casa, cui condona un piccolo debito, per far portare nottetempo il bambino all'ospedale⁸². Caterina Mignani e sua sorella Ursula vengono inquisite perché si mormora che si siano specializzate nel portare i neonati

all'ospedale degli Esposti facendo perdere le loro tracce e quelle delle madri. L'accusa parte da Domenica Zurla, che all'inizio di gennaio del 1696 si trova come balia all'ospedale dove ha da poco partorito; la donna racconta: "se li havesse confidato questo fatto per tempo (a Maria e sua sorella) haverebbe ritrovato modo secreto che non sarebbe venuta in questo ospedale a patire, nè meno si sarebbe saputo della mia gravidanza, perchè ha modi che tutti non lo sanno"⁸³.

Anche le ostetriche vengono coinvolte in questi problemi: Giacoma Romani viene chiamata dalla sorella di Giuliana Nobili, ma la sua presenza non è richiesta per provvedere al parto, il bambino infatti è già nato. Però Giuliana "voleva consiglio come fare a mandare detta creatura ai Bastardini"⁸⁴. Giacoma racconta che insieme alla puerpera aveva trovato "alcune donne e chi disse una cosa e chi un'altra, onde risolvessimo portare la matina seguente detta creatura su l'altare de' Bastardini nel sagrato di Santo Steffano perchè detta creatura non andasse a male, poichè ho più volte udito dire che quell'altare è dotato per questo intervento e che se li puol mettere li figlioli che nascono e che non hanno il modo di pagare detto hospitale"⁸⁵.

In questa situazione la preoccupazione di far battezzare il bambino prima di portarlo ai Bastardini acquista il valore di un atto affettivo. Maria Maddalena Filippini sottolinea questa attenzione a proposito del figlio avuto dal conte Pepoli; così come Camilla Rondelli ricorda che grazie al battesimo il suo bambino, morto subito dopo, era stato tumulato in chiesa⁸⁶.

6) I diversi comportamenti e le diverse autorappresentazioni delle inquisite fanno sospettare che queste donne

si muovessero in base alla consapevolezza che esisteva un ventaglio di condanne relativo alle diverse situazioni. Ho quindi analizzato le sentenze che, pur mancando in 18 processi, illustrano tuttavia sufficientemente il tipo di repressione messo in atto da questo organo giudiziario. Le pene effettivamente comminate alle donne sono: 5 esilii, 3 multe di differente importo, 2 arresti domiciliari⁸⁷. Questi 10 casi sono caratterizzati dalla recidivia e dal coinvolgimento di religiosi. La grande maggioranza delle accusate se la cava coi soli precetti di non vedere più il partner, né frequentarlo, né parlargli nemmeno "sub specie boni" e il pagamento della cattura (L.3). La repressione reale è dunque piuttosto mite per tutte, anche se è riscontrabile un'ulteriore benignità nei confronti delle giovani donne nubili che si proclamano prostitute. Queste donne vengono talvolta scarcerate gratis e il processo risulta "cassus vigore decreti". Sono noti casi di nubili arrestate per la settimana o l'ottava volta cui non viene comminata di fatto pena alcuna. L'importante è che non ci sia recidivia con lo stesso uomo, in questo caso le pene minacciate sono molto severe, ma nella pratica anche questi casi sono puniti meno severamente di quanto ci si aspetterebbe. L'esilio è comminato ad Angela Dall'Ara, nubile, soltanto la quarta volta che viene imprigionata insieme a Giuseppe Croci, celibe, ma poi viene commutato in una pena pecuniaria grazie alla mancanza di flagranza provata dal loro avvocato difensore⁸⁸.

Al di là delle condanne effettivamente impartite, risulta interessante esaminare quelle minacciate, perchè costituiscono un quadro di riferimento dei valori attribuiti alla trasgressione nelle differenti situazioni. Mentre le nubili rischiano di venire esiliate se sono ritrovate con lo stesso uomo, le donne sposate, oltre l'esilio, devono temere la fustigazione oppure la carcerazione accompagnata da

una pena pecuniaria⁸⁹. Si noti che non viene fatta alcuna differenza tra separate e vedove, queste ultime, benché formalmente libere da vincoli coniugali, sono trattate al pari delle adulate. Camilla Rondelli, accusata di "pratica carnale" con Domenico Cangini, vedovo, pensa di poter "liberamente" dire: "sappia Vossignoria che saranno due anni in circa che io ho commercio carnale, per esser vedova e donna libera, con Domenico Cangini", ma le viene intimato di non rivedere Domenico sotto pena della fustigazione e di altre pene ad arbitrio dei giudici⁹⁰. Dall'esame delle sentenze si può pertanto dedurre che ad una mitezza effettiva e generalizzata faceva riscontro una grande severità prospettata nel caso di una ricaduta nel peccato/reato e che questa durezza era definita sulla base di due parametri: lo stato civile della donna e la qualità del rapporto. Le condanne erano infatti previste in funzione di ulteriori catture con lo stesso partner. Lo stato di ecclesiastico o di coniugato dell'uomo poteva essere un'aggravante per entrambi, anche gli uomini rischiavano infatti delle pene soprattutto pecuniarie.

Quello che si vuole combattere è il rapporto stabile e duraturo fuori del matrimonio, quando alla fornicazione e all'adulterio si aggiungono concubinato e "pratica carnale continuata". Inoltre la repressione prospettata è più aspra nei confronti delle donne sposate, non importa se vedove o separate. Ci si preoccupa insomma di salvaguardare l'istituto del matrimonio sia impedendo le unioni consensuali di nubili e celibi, sia proteggendo quel che resta di matrimoni interrotti dalla morte o dall'abbandono, quindi i figli legittimi o un eventuale ricongiungimento dei coniugi. Ecco allora che le franche autodefinizioni nei termini del meretricio delle giovani nubili sembrano rispondere alla logica dell'inquisitore, perché il rapporto della meretrice

col cliente è per antonomasia occasionale. Proprio questi sono infatti i casi giudicati con maggiore tolleranza dai giudici.

Ci eravamo chiesti che cosa caratterizzasse le donne inquisite dal Foro Arcivescovile e cosa le distinguesse dalle meretrici iscritte nei campioni dell'Ufficio delle Bollette. A questo punto credo di possa sostenere che l'organo giudiziario ecclesiastico perseguiva soprattutto, anche se non esclusivamente, due tipi di devianti: le giovani donne e quelle che erano state già mogli e madri che avevano reagito alle difficoltà con la trasgressione. In entrambi i casi si tratterebbe di peccatrici non invecchiate nel peccato, nei confronti delle quali una condanna mite e lo spauracchio di condanne maggiori avrebbero funzione di dissuasione più che di punizione.

Di qui l'ipotesi che all'Ufficio delle Bollette venisse lasciato il controllo di un meretricio più stabile e radicato. La spontaneità dell'iscrizione di buona parte delle donne, insieme ad una sorta di impunità per le iscritte nei campioni, rispetto all'autorità ecclesiastica, sembrerebbero avvalorare questa ipotesi.

I comportamenti delle donne inquisite dal Foro Arcivescovile, d'altro lato, rivelano una complessità di atteggiamenti e di scelte che vale la pena sottolineare. Abbiamo visto che, tendenzialmente, l'uso della propria sessualità per sopravvivere in situazioni di povertà, di solitudine, di precarietà è differenziato e appare spesso legato ad alcuni particolari fattori (stato civile, età, presenza di figli legittimi). I comportamenti riscontrati nelle giovani nubili rivelano la tendenza ad un'utilizzazione del tutto venale di questa risorsa che si accompagna all'idea di poterne disporre liberamente. Al contrario le donne che hanno un'esperienza matrimoniale, spesso più anziane e con figli legittimi

escludono l'uso venale della propria sessualità, negano la colpa o l'ammettono in una forma che assume i toni della rivendicazione di un rapporto unico, sostitutivo del matrimonio perduto.

Questi atteggiamenti sono più complessi del sistema punitivo prefigurato dalle leggi ecclesiastiche: l'utilità dell'autorappresentazione negativa delle nubili non trova alcun riscontro nelle definizioni di sé che danno le donne che furono sposate. L'interazione tra giudici e ree non dà come risultato degli atteggiamenti prevedibili e del tutto conformi al dettato legislativo: molte donne sposate aggravano la propria posizione proclamando la stabilità delle nuove unioni.

All'interno di un uso della sessualità del tutto illecito sembra di scorgere la condivisione, da parte delle donne inquisite, di uno dei valori proposti dai giudici: lo status connesso al matrimonio. Quello che viene affermato dalla legge con la maggiore severità della pena prospettata è simmetricamente ribadito dalle donne già mogli che, tanto più se hanno figli legittimi, rifiutano di vendersi al primo venuto tentando invece di riprodurre una situazione il più possibile simile a quella coniugale, anche a costo di peggiorare la propria situazione penale: la difesa della propria immagine diventa un'aggravante secondo la legge.

La storia di Caterina Franzaroli sembra racchiudere buona parte degli elementi caratteristici delle donne processate dal Foro Arcivescovile di Bologna intorno agli anni '90 del XVII secolo. Al momento dell'arresto il primo di novembre del 1689 Caterina ha 23 anni ed è vedova da 11 mesi di Pietro Bernini con cui è stata sposata 4 anni. Viene accusata di concubinato insieme a Domenico Brunelli, pure lui vedovo. Ma la donna si difende: "io sono due mesi che habito con Domenico Brunelli con l'occasione che trattenen-

doci vicini d'abitazione in casa del Signor Zini, venne a ricercarmi voler andare a star seco lui e tra tanto fare da serva che m'havrebbe sposato" e ancora: "sarebbe detto Domenico Brunelli un infame se dicesse d'haver avuto commercio con me in questo tempo, essendo io sempre vissuta honestamente"⁹¹. Domenico infatti non vanta alcun rapporto men che onesto con Caterina che stima "donna da bene" da quando la conosce, cioè da 3 o 4 anni. E conferma: "io ho pigliato in casa la detta Caterina come serva perché governi me e le mie creature e per sposarla.... e già l'haverei sposata se non fosse stato che aspettavo suo padre che deve venire dalla montagna"⁹². Da queste parole Caterina risulta una donna rispettosa delle forme oltre che della sostanza e l'immagine del suo rapporto con Domenico è quella di un'unione tanto seria e meditata da sfidare la giustizia ecclesiastica in attesa della regolarizzazione.

Inoltre, alla domanda circa la sua "condizione" e "qualità", Caterina rivela di possedere una certa professionalità dichiarando: "la mia condizione è d'arteggiana, attendendo a tessere veli"⁹³. Ma la sua narrazione risale oltre il periodo del matrimonio per ricordare che: "prima che io lo prendessi (marito) ero donna del mondo o di partito, come si suol dire, cioè che davo commodità del mio corpo o facevo copia d'esso a chi mi cercava", ma aggiunge subito: "è ben vero però che vivente il mio marito sono sempre vissuta honestamente, come anche il tempo dopo e tanto m'accomodai a stare ultimamente con Domenico Brunelli, quanto che mi promise di sposare, che per altro non ci sarei andata"⁹⁴. Negli stati delle anime della parrocchia di San Tommaso del mercato del 1690 troviamo, in un appartamento in casa del Signor Zini, Domenico e Caterina Brunelli, evidentemente marito e moglie, coi figli Gioseffo, già anima da comunione, e Anna Maria che lo sarà nel 1692⁹⁵. Negli elenchi delle

donne processate dal Foro Ecclesiastico del 1683 compare il nome di Caterina Franzaroli, allora diciassettenne⁹⁶. Il suo nome non risulta invece nei campioni delle Bollette.

N O T E

- 1) Archivio di Stato di Bologna (A.S.B.), Comune, Ufficio delle Bollette, Statuti ante 1462; Codici miniati n.64, Statuti 1462-64 con annotazioni del XVI e XVII secolo; Governo misto, Ufficio delle Bollette, "Statuti per l'Offitio delle Bollette", copia del 1695; Biblioteca Universitaria di Bologna (B.U.B.), Ms. 373. Sappiamo inoltre che, già nella prima metà del XIV secolo, esisteva a Bologna un lupanare pubblico e questo significa che dovevano esistere fin da allora norme per la sua gestione che tuttavia non ci sono giunte, anche se non si può escludere che siano state in parte incorporate negli statuti quattrocenteschi, (G. GUIDICINI, Cose notabili della città di Bologna, Bologna 1868-1873, vol.V, p.31).
- 2) A.S.B., Governo misto, Ufficio delle Bollette, Campioni delle meretrici 1583-1718. In questi registri sono conservati i nomi delle donne che, secondo il dettato dei bandi regolarmente emessi per più di un secolo, erano tenute a denunciarsi sponte pro meretrice e a pagare la quota annuale di 3 lire.
- 3) A.S.B., Codici miniati n.64, Statuti 1462-64, norma aggiunta nel 1485 con la quale si stabiliva il pagamento di una tassa da parte delle meretrici che non volessero abitare nel pubblico lupanare o non volessero portare il segno di riconoscimento obbligatorio.
- 4) Le procedure seguite dall'Ufficio delle Bollette sono in parte prescritte negli Statuti e in parte sono desumibili dalla pratica del suo operare (cfr. A.S.B., Governo misto, Ufficio delle Bollette, serie campioni e filze).
- 5) V.L.SIMEONI, L'ufficio dei forestieri a Bologna dal secolo XIV al XVI, in "Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", serie IV, vol. XXV, 1935, pp. 71-95.
- 6) A proposito dei diritti concessi alle madri Convertite sull'eredità delle prostitute rinvio al mio lavoro: "Malmaritate" tra assistenza e punizione, (Bologna secoli XVI-XVII) in corso di pubblicazione negli atti del colloquio "Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città di antico regime", organizzato dall'Istituto per la Storia di Bologna nel gennaio 1984.

- 7) A.S.B., Governo Misto, Ufficio delle Bollette, "Statuti per l'Offitio delle Bollette", copia del 1695, provvedimenti in data 22 gennaio 1608 e 26 gennaio 1609, nonché il bando del cardinale Angelo Ranuzzi, arcivescovo di Bologna (1688-1689) col quale ingiungeva agli ufficiali delle Bollette di non togliere alcun nome dai campioni "se non doppo ch'haveranno fatto pienamente constare nel nostro Foro et al nostro Vicario Generale, citato e udito il Procuratore del Monastero, la verità dell'emendatione".
- 8) Le prerogative giurisdizionali dell'Ufficio delle Bollette sono testimoniate negli statuti quattrocenteschi (A.S.B., Codici miniati n.64, Statuti 1462-64), mentre nell'ultima versione dei medesimi statuti, quella del 1695, gli ufficiali lamentavano aver di fatto perso la capacità di dare giustizia (A.S.B., Governo Misto, Ufficio delle Bollette, "Statuti per l'Offitio delle Bollette", copia del 1695, cc. 33-33v). I processi tra prostitute e clienti si trovano solitamente nelle "filze" e negli "actorum" dell'Ufficio delle Bollette.
- 9) A.PERTILE, Storia del diritto italiano, vol.VI, Torino 1900, p.82: "Finalmente ogni affare penale o civile in cui ci fosse peccato, poteva essere trattato per questo titolo davanti al foro ecclesiastico. Se non che dei suddetti oggetti, alcuni di natura intrinsecamente spirituale erano d'esclusiva spettanza del foro ecclesiastico; su altri invece che interessavano pure lo stato, ed erano perciò contemplati dalle sue leggi, poteva procedere anche l'autorità secolare e quindi si dicevano di foro misto o semplicemente misti".
- 10) Statuta Civitatis Bononiae, Lib.V, Rub.XXVII e Rub. XXVIII, Bologna 1574, a cura di A.Monterenzi.
- 11) G.MENOCCHIO, De arbitrariis judicum quaestionibus et causis. Libri duo, Venezia 1613, lib. II, Cent. IV, Casus 328, p. 615.
- 12) A.MATTHES, De criminibus ad libros XLVII et XLVIII Digestorum Commentarius, Trajecti ad Rhenum, 1644, ad lib. XLVIII, tit. III, cap. 1, n.6, circa finem. Questa distinzione ha un risvolto giuridico importante per gli uomini: secondo l'opinio communis l'uomo che sta con una meretrice non è perseguibile di adulterio, quello che è trovato con una donna definibile nei termini dell'adulterio sì. Questa impostazione, respinta dalla Chiesa, viene sostenuta, a difesa dei propri clienti, dall'avvocato di Giacomo Bassi processato insieme a Maria Bicocchi nel 1688 dinanzi al Foro Arci-

vescovile e dall'avvocato del dottor Pompeo Vincenzo Maltacheti processato insieme a Paola Siena davanti al tribunale Criminale del Torrone nello stesso anno. (Archivio Arcivescovile di Bologna (A.A.B.), Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.5(1688), 12 febbraio 1688; A.S.B., Tribunale criminale del Torrone, Libro 7321, n°21, 29 maggio 1688).

- 13) Si noti che negli Statuti delle Bollette del XV secolo era esplicitamente e comunque vietato alle donne maritate di prostituirsi, pena l'esilio dalla città (A.S.B., Comune, Ufficio delle Bollette, Statuti ante 1462, c.15). Questa norma verrà cambiata nel 1586 con una disposizione di monsignor vicelegato e il nuovo indirizzo verrà confermato nel 1596 (A.S.B., Codici miniati n.64, Statuti 1462-64, c. 30 e c. 32).
- 14) Ho scelto di esaminare questo biennio perché, per questo periodo, è possibile incrociare il maggior numero di fonti: il maggior numero dei processi del Foro Arcivescovile rimasti della seconda metà del '600; i processi del tribunale criminale del Torrone, i campioni dell'Ufficio delle Bollette, gli elenchi delle "Carcerate per le Convertite" cui si aggiunge la presenza di fonti meno importanti per questo lavoro come i processi post-mortem del foro ecclesiastico e gli stati delle anime.
I libri del tribunale criminale del Torrone che coprono gli anni 1688 e 1689 vanno dal numero 7318 al numero 7351.
- 15) A.S.B., Tribunale criminale del Torrone, Libri 7321, n.21, n.26; 7324, n.6; 7331, n.63; 7345, n.11; 7291, n.23; 7324, n.9; 7328, n.6; 7331, n.65; 7321, n.28.
- 16) G.MENOCCHIO, De Arbitrariis, cit., p.615.
- 17) B.U.B., Ms. 89^I, fasc.2, Constitutiones Concilii Provincialis Bonon. 1586, c.95 v.
- 18) A.S.B., Codici miniati n.64, Statuti 1462-64, c.30.
- 19) Si rammenti che, per questo tipo di reato, oltre alle condanne penali potevano essere inflitte anche condanne religiose che arrivavano fino alla scomunica (B.U.B., Ms. 89^I, fasc.2, Constitutiones cit., c.93); A.A.B., Visite Pastorali, 45, H.537, G.PALEOTTI, Governo Arciepiscopale di Bologna, "Delle cause criminali", c.97).

- 20) Citazione da P.PRODI, Il sovrano Pontefice, Bologna 1982, p.280.
- 21) Le caratteristiche della procedura usata dal Foro Arcivescovile per questo tipo di reati sono desunte dai processi reperibili in A.A.B., Foro Arcivescovile, serie Processi criminali.
- 22) A.A.B., Miscellanee Vecchie, 268, 14g.
- 23) A.S.B., Demaniale, SS.Giacomo e Filippo, 99/6918. L'essere già stata carcerata nelle prigioni dell'Arcivescovado costituiva un precedente di cui, per esempio, si tiene conto quando si fanno i processi post mortem per stabilire se e quanto possano ereditare le Madri Convertite dalla defunta. (A.A.B., Miscellanee Vecchie, 268, 14g).
- 24) A.S.B., Governo misto, Ufficio delle Bollette, Campioni 1688 e 1689; Demaniale, SS.Giacomo e Filippo, "Donne carcerate per le MM.Covertite" 1649-1692, 2 registri, anni 1688-1689. Il confronto nominativo ha mostrato che le donne processate dal giudice ecclesiastico venivano sempre trascritte in questi elenchi col nome del notaio che le interrogava, la data della cattura e la somma pagata per la cattura.
- 25) Lo stesso tipo di confronto compiuto relativamente all'anno 1610 ha mostrato che i nomi coincidenti sono il 42% e che non esiste alcuna possibilità di stabilire una influenza da parte di un organismo sull'attività dell'altro. In questo periodo però non esistono elenchi completi delle donne processate in Arcivescovado ma soltanto serie di processi piuttosto lacunose (A.A.B., Recuperi attuariali, 1609-11).
- 26) Nel periodo oggetto d'analisi vengono infatti a mancare o sono molto più poveri quei tipi di documenti contenuti nelle serie "filze" e "actorum" che consentono, per l'inizio del secolo un'indagine più approfondita sulle donne iscritte, rimangono invece le notizie solite reperibili nei campioni: nome, indirizzo, data dalla denuncia e dei versamenti a volte rateali, a volte in un'unica soluzione, del pagamento della bolletta (A.S.B., Governo misto, Ufficio delle Bollette).
- 27) La serie dei processi criminali del Foro Arcivescovile di Bologna è alquanto lacunoso. Il maggior numero di processi rimasti, relativi alla seconda metà del XVII

secolo, si addensano attorno alla fine degli anni '80 e anche all'inizio dell'ultima decade del secolo. In questi procedimenti sono coinvolte soprattutto donne di città, ma, data la lacunosità della fonte, non è possibile definire la proporzione dell'azione repressiva del contado. I rei venivano imprigionati nella Torre Coronata attigua al palazzo arcivescovile. (A.di Paolo MASINI, Bologna perlustrata, Bologna, 1666, p. 375).

- 28) Ho considerato "separate" tutte le donne il cui marito risulta esiliato, contumace, condannato a combattere contro i Turchi nell'esercito della Repubblica veneta, assente da molto tempo per lavoro, oltre quelle che affermano chiaramente di vivere separate dai coniugi. L'unica donna che dice di essere legalmente separata dinanzi al medesimo foro ecclesiastico è Antonia Panini, comparsa davanti al giudice il 12 giugno 1691 (A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.7 (1691-93), 12 giugno 1691).
- 29) Un caso tipico di nucleo familiare composto di sole donne è quello di Angela Tagliavini Bontà, vedova. Negli stati delle anime della Parrocchia di S.Tommaso del Mercato del 1690 (A.A.B., Status Animarum) risulta che, insieme ad Angela vivono Francesca, Impolita, Maria, Cristina Taliavini. Occorre inoltre sottolineare che la mancanza o la lontananza dalla famiglia non significano isolamento: Lucia Dondi, anch'essa vedova e orfana di padre, vive nel 1690 con quattro donne dai cognomi tutti diversi e un Gioseffo senza cognome nella stessa parrocchia in cui risiedeva Angela Taliavini.
- 30) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.5 (1688), 22 settembre 1688. Elena tesse filati serici.
- 31) G.MENOCCHIO, De arbitrariis cit., Lib.II, Cent.VI, Casus 534, p.930. L. FERRARI nel suo repertorio, Prompta Bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica, Venezia, 1782, dà notizia di un nutrito dibattito sull'argomento da lungo tempo esistente tra i giuristi alla voce adulterium.
- 32) V.F.GIUSBERTI, Poveri bolognesi, poveri forestieri e poveri inventati: un progetto di "Rinchiudimento" nel XVIII secolo, in "Storia Urbana", n.13, pp.31-54 e M.PALAZZI, Pigioni e inquilini nella Bologna del '700: le locazioni delle "case e botteghe di città" negli Atti del colloquio "Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento", Bologna, I.S.B., 1985, pp.

- 33) L'indeterminatezza e la pluralità delle occupazioni denunciate sembrano caratteristiche comuni alle deposizioni davanti ai giudici dei membri delle classi sociali inferiori (cfr. F.MENEGHETTI CASARIN, I vagabondi, la società e lo stato nella Repubblica veneta alla fine del '700, Roma 1984, pp. 141-143).
- 34) A.A.B. Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.6 (1689-90) 1 novembre 1689; Ibidem, 12 maggio 1689; Ibid., c.5 (1688), 9 febbraio 1688.
- 35) v.C.PONI, Archéologie de la fabrique: la diffusion des moulins à soie "alla bolognese" dans les Etats Vénitiens du XVIème au XVIIIème siècles, in "Annales E.S.C.", 1972, n.6, pp. IDem, Misura contro misura: come il filo di seta divenne sottile e rotondo, in "Quaderni storici" 1981, n. 47, p. 396; "I cascami, commerciati in piccole partite al di fuori del mercato legale venivano rilavorati più o meno nascostamente.... A Bologna questa attività produceva tessuti di barella, guanti e calze". In un bando del 1673 così scriveva Lazzaro Pallavicini, Legato di Bologna: "Conoscendosi ... di quanto detrimento sia stato a questa città l'esser andata a male l'Arte di Seta, poiché dalla mancanza di questa professione ne sono proceduti la maggior parte dei mali ... e le cittelle, che erano applicate all'esercizio di seta, essendoli mancato il modo di guadagnarsi onoratamente il vitto, si sono poste al malfare...".
- 36) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.5 (1688), 6 settembre 1688.
- 37) Ibidem, c.6 (1689-90), 23 giugno 1689.
- 38) Ibidem.
- 39) Ibidem, 12 maggio 1689.
- 40) Ibidem, c.8 (1694-1729), 22 gennaio 1696.
- 41) A.A.B., Stampe 454, 1678, "Memoriale al Cardinale Girolamo Boncompagni per gli interessati della Strada de Cortellini": "la maggior parte de gl'interessati delle Contrade de Cortellini, della Braina e degli Angioli ... con ogni humile et debita riverenza gl'espongono non poter affittare le suddette loro case per causa di alcune case di dette strade che continuamente vengono affittate e più e diverse meretrici pubbliche...".
- 42) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.7, (1691-93), 20 settembre 1691.

- 43) Ibidem
- 44) Ibidem,
- 45) Ibidem, c.5 (1688), 1 dicembre 1688.
- 46) A.S.B., Tribunale criminale del Torrone, Lib. 7321, n.21, 29 maggio 1688.
- 47) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.7 (1691-93), 3 agosto 1691.
- 48) Ibidem, c.6 (1689-90), 31 luglio 1698.
- 49) Ibidem, c.7 (1691-90), 20 settembre 1691.
- 50) Ibidem, 4 dicembre 1692.
- 51) Ibidem, 20 settembre 1691.
- 52) Ibidem, 15 febbraio 1692.
- 53) A.A.B., Miscellanee Vecchie, 268, 14g, 27 luglio 1707.
- 54) A..A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c.7 (1691-93) 3 agosto 1691.
- 55) Ibidem, c.6 (1689-90), 29 dicembre 1690. Dagli elenchi delle donne inquisite nel foro ecclesiastico risulta che questa è la settima volta che Anna Maria compare davanti ai giudici dell'Arcivescovado (A.S.B., Demaniale, SS.Giacomo e Filippo, 99/6918), "Donne carcerate per le MM.Convertite", 1649-1692, vol.II).
- 56) Ibidem, c.7, (1691-93), 16 febbraio 1692.
- 57) Ibidem.
- 58) Ibidem.
- 59) Ibidem, c. 6 (1689-90), 2 agosto 1690.
- 60) Ibidem, c. 7 (1691-93), 4 dicembre 1692.
- 61) Ibidem, c.5 (1688), 27 luglio 1688.
- 62) Ibidem, c.6 (1689-1690), 5 marzo 1690.
- 63) Ibidem.

- 64) Ibidem, 2 agosto 1690.
- 65) Ibidem, 1 novembre 1689.
- 66) Ibidem, c. 7 (1691-93), 27 dicembre 1693.
- 67) Ibidem, 24 settembre 1693.
- 68) Ibidem, 19 dicembre 1691.
- 69) Ibidem, c. 5 (1688), 16 giugno 1688.
- 70) Ibidem, c. 7 (1691-93), 15 febbraio 1692.
- 71) Ibidem, 12 marzo 1693.
- 72) Delle 13 donne che convivono col partner 8 vanno collocate in questo secondo raggruppamento.
- 73) Questo atteggiamento è confermato dalle donne processate nel Tribunale criminale del Torrone. Anche davanti ai giudici laici le donne nubili ammettono senza difficoltà di prostituirsi (A.S.B., Tribunale criminale del Torrone, Lib. 7321, n. 26, 19 luglio 1688, processo ad Angela Volpi), mentre quelle sposate lo negano. Paola Perini e Nadia Maddalena Filippini, sua figlia, sono state entrambe iscritte alle Bollette alcuni anni prima, ma si difendono dicendo di essere state vittime della malignità altrui. Entrambe tuttavia ammettono di aver avuto rapporti illeciti in cui il coinvolgimento affettivo avrebbe fatto aggio sulla convenienza economica che pure esisteva. Il tardivo interessamento del marito di Maria Maddalena per la sorte della moglie avrebbe tolto in ogni caso all'accusata l'aggravante di essersi prostituita contro il volere del marito. (A.S.B., Tribunale criminale del Torrone, Lib. 7328, n. 6, 31 agosto 1688).
- 74) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, n. 6 (1689-90), 20 febbraio 1689.
- 75) Ibidem, c. 5 (1688), 29 novembre 1688.
- 76) Ibidem, c. 7 (1691-93), 6 marzo 1691.
- 77) Ibidem, c. 5 (1688), 15 febbraio 1688.
- 78) A.A.B., Miscellanea Vecchia, 268, 148, 1711.

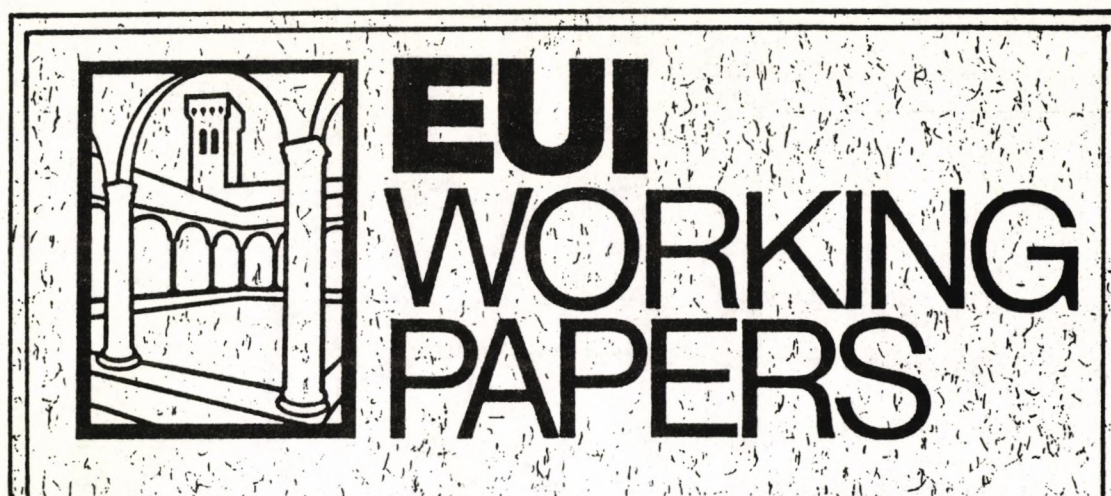
- 79) Il 14 febbraio 1674 fu pubblicato un bando del Cardinal Legato in cui si ingiungeva di portare tutti i bambini abbandonati ai più vicini ospedali degli Esposti affinché non perissero. Nello stesso bando viene intimato a tutti i Mestrali e Massari del Contado di denunciare al guardiano dell'Ospedale degli Esposti di Bologna le donne gravide senza marito. Circa un mese dopo comparve un bando analogo indirizzato alle levatrici della città. In una copia settecentesca degli Statuti dell'Ospedale degli Esposti, con aggiunte relative alla storia e ai problemi dell'istituzione, si legge che l'opera può operare grazie a tre "benefici", il primo sono i lasciti testamentari, "il secondo l'esazione delle L. 25 et in terzo mediante il beneficio delle Balie nell'Ospitale che sono quelle donne che per non poter accusare precisamente l'ingravidante per esser prostitute, o pure potendolo accusare, per essere quello o miserabile o fuggitivo si rende impossibile la riscossione della L. 25 e così sono in supplemento condotte all'Ospitale le donne o dalle mammane della città o dai massari del contà acciò allattino creature secondo il bisogno per lo spazio d'un anno circa". Nello stesso documento si paventa il rischio dell'infanticidio indotto dall'obbligo dell'elemosina o dello internamento per l'allattamento e si auspica una maggiore dotazione dell'ospedale per poter pagare delle balie mercenarie (B.U.B., Ms. 2026).
- 80) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c. 5 (1688), 22 settembre 1688.
- 81) Ibidem, c. 8 (1694-1729), 31 luglio 1695.
- 82) Ibidem, c. 7 (1691-93), 15 maggio 1693.
- 83) Ibidem, c. 8 (1694-1729), 7 gennaio 1696
- 84) Ibidem, 3 ottobre 1696.
- 85) Ibidem.
- 86) A.S.B., Tribunale criminale del Torrione, Libro 7328, n. 6, 31 agosto 1688; A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c. 7 (1691-93), 24 settembre 1693.
- 87) Si noti che 3 dei 5 esili inflitti sono relativi a condanne inflitte per il disprezzo della legge dimostrato da tre giovani prostitute che si erano vantate di aver strappato il bando che imponeva alle donne di

malavita di abbandonare le Pugliole di S. Bernardino (A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c. 7 (1691-93), 20 Settembre 1691).

- 88) Ibidem, c. 6 (1689-90), 2 agosto 1690. Sembra di capire che l'azione repressiva si intensificasse, nei confronti delle nubili, soprattutto in determinati periodi dell'anno come la quaresima e l'avvento (cfr. Francesca Rivaldi e Maria Giovanna Gabrielli processate il 3 aprile del 1692 e il 29 novembre 1688 (Ibidem, c. 7 e c. 5)).
- 89) Le 8 donne coniugate e conviventi col marito subiscono sostanzialmente lo stesso trattamento delle separate e delle vedove. Il Cardinale Paleotti aveva raccomandato che si procedesse in questi casi con grande cautela e che monsignor Vicario non lasciasse la questione nelle mani del barigello (A.A.B., Visite Pastorali 45, H.537, "Delle cause criminali", c. 97 v.).
- 90) A.A.B., Foro Arcivescovile, Processi criminali, c. 7 (1691-93), 24 settembre 1693.
- 91) Ibidem, c. 6 (1689-90), 1 novembre 1689.
- 92) Ibidem.
- 93) Ibidem.
- 94) Ibidem.
- 95) A.A.B., Status Animarum, parrocchia di San Tommaso del Mercato, anni 1690 e 1692.
- 97) A.S.B., "Donne carcerate per le MM.Convertite" cit., vol. II, 1683.

Working Papers published within the research project Work and Family in Pre-Industrial Europe:

- | | |
|---|--|
| Working Paper 85/131
Project Paper no.1 | Stuart J. WOOLF, Charity and Family Subsistence: Florence in the early Nineteenth Century |
| Working Paper 85/132
Project Paper no.2 | Massimo MARCOLIN, The <u>Casa d'Industria</u> in Bologna during the Napoleonic Period: Public Relief and Subsistence Strategies |
| Working Paper 85/133
Project Paper no.3 | Osvaldo RAGGIO, Strutture di parentela e controllo delle risorse in un'area di transito: la Val Fontanabuona tra Cinque e Seicento |
| Working Paper 85/134
Project Paper no.4 | Renzo SABBATINI, Work and Family in a Lucchese Paper-Making Village at the Beginning of the Nineteenth Century |
| Working Paper 85/135
Project Paper no.5 | Sabine JURATIC, Solitude féminine et travail des femmes à Paris à la fin du XVIIIème siècle |
| Working Paper 85/136
Project Paper no.6 | Laurence FONTAINE, Les effets déséquilibrants du colportage sur les structures de famille et les pratiques économiques dans la vallée de l'Oisans, 18e-19e siècles |
| Working Paper 85/137
Project Paper no.7 | Christopher JOHNSON, Artisans vs. Fabricants: Urban Protoindustrialization and the Evolution of Work Culture in Lodève and Bédarieux, 1740-1830 |
| Working Paper 85/138
Project Paper no.8 | Daniela LOMBARDI, La demande d'assistance et les réponses des autorités urbaines face à une crise conjoncturelle: Florence 1619-1622 |
| Working Paper 85/171
Project Paper no.9 | Hans-Ulrich THAMER, <u>L'art du menuisier</u> . Work practices of French joiners and cabinet-makers in the eighteenth century |
| Working Paper 85/192
Project Paper no.10 | Lucia FERRANTE, La sessualità come risorsa. Donne davanti al foro arcivescovile di Bologna (sec. XVII) |



EUI Working Papers are published and distributed by the European University Institute, Florence.

Copies can be obtained free of charge -- depending on the availability of stocks -- from:

The Publications Officer
European University Institute
Badia Fiesolana
I-50016 San Domenico di Fiesole(FI)
Italy

Please use order form overleaf.

PUBLICATIONS OF THE EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE

To :The Publications Officer
European University Institute
Badia Fiesolana
I-50016 San Domenico di Fiesole(FI)
Italy

From : Name.....
Address.....
.....
.....
.....
.....

Please send me the following EUI Working Paper(s):

No.:.....

Author, title:.....
.....
.....
.....
.....

Date:.....

Signature:

.....



PUBLICATIONS OF THE EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE

EUI WORKING PAPERS

- | | |
|--|---|
| 1: Jacques PELKMANS | The European Community and the Newly Industrialized Countries * |
| 2: Joseph H.H. WEILER | Supranationalism Revisited - Retrospective and Prospective. The European Communities After Thirty Years * |
| 3: Aldo RUSTICHINI | Seasonality in Eurodollar Interest Rates |
| 4: Mauro CAPPELLETTI/
David GOLAY | Judicial Review, Transnational and Federal: Impact on Integration |
| 5: Leonard GLESKE | The European Monetary System: Present Situation and Future Prospects * |
| 6: Manfred HINZ | Massenkult und Todessymbolik in der national-sozialistischen Architektur * |
| 7: Wilhelm BURKLIN | The "Greens" and the "New Politics": Goodbye to the Three-Party System? * |
| 8: Athanasios MOULAKIS | Unilateralism or the Shadow of Confusion * |
| 9: Manfred E. STREIT | Information Processing in Futures Markets. An Essay on the Adequacy of an Abstraction * |
| 10:Kumaraswamy VELUPILLAI | When Workers Save and Invest: Some Kaldorian Dynamics * |
| 11:Kumaraswamy VELUPILLAI | A Neo-Cambridge Model of Income Distribution and Unemployment * |
| 12:Kumaraswamy VELUPILLAI/
Guglielmo CHIODI | On Lindahl's Theory of Distribution * |
| 13:Gunther TEUBNER | Reflexive Rationalitaet des Rechts * |
| 14:Gunther TEUBNER | Substantive and Reflexive Elements in Modern Law * |
| 15:Jens ALBER | Some Causes and Consequences of Social Security Expenditure Development in Western Europe, 1949-1977 * |

- | | |
|------------------------------------|--|
| 16:Ian BUDGE | Democratic Party Government: Formation and Functioning in Twenty-One Countries * |
| 17:Hans DAALDER | Parties and Political Mobilization: An Initial Mapping * |
| 18:Giuseppe DI PALMA | Party Government and Democratic Reproducibility: The Dilemma of New Democracies * |
| 19:Richard S. KATZ | Party Government: A Rationalistic Conception * |
| 20:Juerg STEINER | Decision Process and Policy Outcome: An Attempt to Conceptualize the Problem at the Cross-National Level * |
| 21:Jens ALBER | The Emergence of Welfare Classes in West Germany: Theoretical Perspectives and Empirical Evidence * |
| 22:Don PATINKIN | Paul A. Samuelson and Monetary Theory |
| 23:Marcello DE CECCO | Inflation and Structural Change in the Euro-Dollar Market * |
| 24:Marcello DE CECCO | The Vicious/Virtuous Circle Debate in the '20s and the '70s * |
| 25:Manfred E. STREIT | Modelling, Managing and Monitoring Futures Trading: Frontiers of Analytical Inquiry * |
| 26:Domenico Mario NUTI | Economic Crisis in Eastern Europe - Prospects and Repercussions |
| 27:Terence C. DAINTITH | Legal Analysis of Economic Policy * |
| 28:Frank C. CASTLES/
Peter MAIR | Left-Right Political Scales: Some Expert Judgements * |
| 29:Karl HOHMANN | The Ability of German Political Parties to Resolve the Given Problems: the Situation in 1982 * |
| 30:Max KAASE | The Concept of Political Culture: Its Meaning for Comparative Political Research * |

- 31:Klaus TOEPFER
Possibilities and Limitations of a
Regional Economic Development Policy
in the Federal Republic of Germany *
- 32:Ronald INGLEHART
The Changing Structure of Political
Cleavages Among West European Elites
and Publics *
- 33:Moshe LISSAK
Boundaries and Institutional Linkages
Between Elites: Some Illustrations
from Civil-Military Elites in Israel *
- 34:Jean-Paul FITOUSSI
Modern Macroeconomic Theory: An
Overview *
- 35:Richard M. GOODWIN/
Kumaraswamy VELUPILLAI
Economic Systems and their Regulation*
- 36:Maria MAGUIRE
The Growth of Income Maintenance
Expenditure in Ireland, 1951-1979 *
- 37:G. LOWELL FIELD/
John HIGLEY
The States of National Elites and the
Stability of Political Institutions in
81 Nations, 1950-1982
- 38:Dietrich HERZOG
New Protest Elites in the Political
System of West Berlin: The Eclipse of
Consensus? *
- 39:Edward O. LAUMANN/
David KNOKE
A Framework for Concatenated Event
Analysis
- 40:Gwen MOOR/
Richard D. ALBA
Class and Prestige Origins in the
American Elite
- 41:Peter MAIR
Issue-Dimensions and Party Strategies
in the Irish republic 1948-1981: The
Evidence of Manifestos
- 42:Joseph H.H. WEILER
Israel and the Creation of a Palestine
State. The Art of the Impossible and
the Possible *
- 43:Franz Urban PAPPI
Boundary Specification and Structural
Models of Elite Systems: Social
Circles Revisited
- 44:Thomas GAWRON/
Ralf ROGOWSKI
Zur Implementation von
Gerichtsurteilen. Hypothesen zu den
Wirkungsbedingungen von Entscheidungen
des Bundesverfassungsgerichts *

- 45:Alexis PAULY/
René DIEDERICH Migrant Workers and Civil Liberties *
- 46:Alessandra VENTURINI Is the Bargaining Theory Still an
Effective Framework of Analysis for
Strike Patterns in Europe? *
- 47:Richard A. GOODWIN Schumpeter: The Man I Knew
- 48:J.P. FITOUSSI/
Daniel SZPIRO Politique de l'Emploi et Réduction de
la Durée du Travail
- 49:Bruno DE WITTE Retour à Costa. La Primauté du Droit
Communautaire à la Lumière du Droit
International
- 50:Massimo A. BENEDETTELLI Eguaglianza e Libera Circolazione dei
Lavoratori: Principio di Eguaglianza e
Divieti di Discriminazione nella
Giurisprudenza Comunitaria in Materia
di Diritti di Mobilità Territoriale e
Professionale dei Lavoratori
- 51:Gunther TEUBNER Corporate Responsibility as a Problem
of Company Constitution *
- 52:Erich SCHANZE Potentials and Limits of Economic
Analysis: The Constitution of the Firm
- 53:Maurizio COTTA Career and Recruitment Patterns of
Italian Legislators. A Contribution of
the Understanding of a Polarized
System *
- 54:Mattei DOGAN How to become a Cabinet Minister in
Italy: Unwritten Rules of the
Political Game *
- 55:Mariano BAENA DEL ALCAZAR/
Narciso PIZARRO The Structure of the Spanish Power
Elite 1939-1979 *
- 56:Berc RUSTEM/
Kumaraswamy VELUPILLAI Preferences in Policy Optimization and
Optimal Economic Policy *
- 57:Giorgio FREDDI Bureaucratic Rationalities and the
Prospect for Party Government *
- 59:Christopher Hill/
James MAYALL The Sanctions Problem: International
and European Perspectives

- 60:Jean-Paul FITOUSSI Adjusting to Competitive Depression.
The Case of the Reduction in Working
Time
- 61:Philippe LEFORT Idéologie et Morale Bourgeoise de la
Famille dans le Ménager de Paris et le
Second Libro di Famiglia, de L.B.
Alberti *
- 62:Peter BROCKMEIER Die Dichter und das Kritisieren
- 63:Hans-Martin PAWLOWSKI Law and Social Conflict
- 64:Marcello DE CECCO Italian Monetary Policy in the 1980s *
- 65:Gianpaolo ROSSINI Intraindustry Trade in Two Areas: Some
Aspects of Trade Within and Outside a
Custom Union
- 66:Wolfgang GEBAUER Euromarkets and Monetary Control: The
Deutschemark Case
- 67:Gerd WEINRICH On the Theory of Effective Demand
under Stochastic Rationing
- 68:Saul ESTRIN/
Derek C. JONES The Effects of Worker Participation
upon Productivity in French Producer
Cooperatives *
- 69:Berc RUSTEM
Kumaraswamy VELUPILLAI On the Formalization of Political
Preferences: A Contribution to the
Frischian Scheme *
- 70:Werner MAIHOFER Politique et Morale *
- 71:Samuel COHN Five Centuries of Dying in Siena:
Comparison with Southern France *
- 72:Wolfgang GEBAUER Inflation and Interest: the Fisher
Theorem Revisited
- 73:Patrick NERHOT Rationalism and the Modern State *
- 74:Philippe SCHMITTER Democratic Theory and Neo-Corporatist
Practice *
- 75:Sheila A. CHAPMAN Eastern Hard Currency Debt 1970-83. An
Overview

- 76:Richard GRIFFITHS Economic Reconstruction Policy in the Netherlands and its International Consequences, May 1945 - March 1951 *
- 77:Scott NEWTON The 1949 Sterling Crisis and British Policy towards European Integration *
- 78:Giorgio FODOR Why did Europe need a Marshall Plan in 1947? *
- 79:Philippe MIOCHE The Origins of the Monnet Plan: How a Transitory Experiment answered to Deep-Rooted Needs
- 80:Werner ABELTSHAUSER The Economic Policy of Ludwig Erhard *
- 81:Helge PHARO The Domestic and International Implications of Norwegian Reconstruction *
- 82:Heiner R. ADAMSEN Investitionspolitik in der Bundesrepublik Deutschland 1949-1951 *
- 83:Jean BOUVIER Le Plan Monnet et l'Economie Française 1947-1952 *
- 84:Mariuccia SALVATI Industrial and Economic Policy in the Italian Reconstruction *
- 85:William DIEBOLD, Jr. Trade and Payments in Western Europe in Historical Perspective: A Personal View By an Interested Party
- 86:Frances LYNCH French Reconstruction in a European Context
- 87:Gunther TEUBNER Verrechtlichung. Begriffe, Merkmale, Grenzen, Auswege *
- 88:Maria SPINEDI Les Crimes Internationaux de l'Etat dans les Travaux de Codification de la Responsabilité des Etats Entrepris par les Nations Unies *
- 89:Jelle VISSER Dimensions of Union Growth in Postwar Western Europe
- 90:Will BARTLETT Unemployment, Migration and Industrialization in Yugoslavia, 1958-1982

* :Working Paper out of print

- | | |
|--|---|
| 91:Wolfgang GEBAUER | Kondratieff's Long Waves |
| 92:Elisabeth DE GHELLINCK/
Paul A. GEROSKI/
Alexis JACQUEMIN | Inter-Industry and Inter-Temporal
Variations in the Effect of Trade on
Industry Performance |
| 93:Gunther TEUBNER/
Helmut WILLKE | Kontext und Autonomie.
Gesellschaftliche Selbststeuerung
durch Reflexives Recht * |
| 94:Wolfgang STREECK/
Philippe C. SCHMITTER | Community, Market, State- and
Associations. The Prospective
Contribution of Interest Governance
to Social Order * |
| 95:Nigel GRIFFIN | "Virtue Versus Letters": The Society
of Jesus 1550-1580 and the Export of
an Idea |
| 96:Andreas KUNZ | Arbeitsbeziehungen und
Arbeitskonflikte im oeffentlichen
Sektor. Deutschland und
Grossbritannien im Vergleich 1914-1924
* |
| 97:Wolfgang STREECK | Neo-Corporatist Industrial Relations
and the Economic Crisis in West
Germany * |
| 98:Simon A. HORNER | The Isle of Man and the Channel
Islands - A Study of their Status
under Constitutional, International
and European Law |
| 99:Daniel ROCHE | Le Monde des Ombres * |
| 84/100:Gunther TEUBNER | After Legal Instrumentalism? * |
| 84/101:Patrick NERHOT | Contribution aux Débats sur le Droit
Subjectif et le Droit Objectif comme
Sources du Droit * |
| 84/102:Jelle VISSER | The Position of Central Confederations
in the National Union Movements * |
| 84/103:Marcello DE CECCO | The International Debt Problem in the
Inter-War Period |
| 84/104:M. Rainer LEPSIUS | Sociology in Germany and Austria 1918-
1945. The Emigration of the Social
Sciences and its Consequences. The |

- | | |
|--|--|
| | Development of Sociology in Germany
after the Second World War, 1945-1967 |
| 84/105:Derek JONES | The Economic Performances of Producer
Cooperations within Command Economies:
Evidence for the Case of Poland * |
| 84/106:Philippe C. SCHMITTER | Neo-Corporatism and the State * |
| 84/107:Marcos BUSER | Der Einfluss der Wirtschaftsverbaende
auf Gesetzgebungsprozesse und das
Vollzugswesen im Bereich des
Umweltschutzes |
| 84/108:Frans van WAARDEN | Bureaucracy around the State:Varieties
of Collective Self-Regulation in the
Dutch Dairy Industry * |
| 84/109:Ruggero RANIERI | The Italian Iron and Steel Industry
and European Integration |
| 84/110:Peter FARAGO | Nachfragemacht und die kollektiven
Reaktionen der Nahrungsmittelindustrie |
| 84/111:Jean-Paul FITOUSSI/
Kumuraswamy VELUPILLAI | A Non-Linear Model of Fluctuations in
Output in a Mixed Economy * |
| 84/112:Anna Elisabetta GALEOTTI | Individualism and Political Theory |
| 84/113:Domenico Mario NUTI | Mergers and Disequilibrium in Labour-
Managed Economies * |
| 84/114:Saul ESTRIN/Jan SVEJNAR | Explanations of Earnings in
Yugoslavia: The Capital and Labor
Schools Compared |
| 84/115:Alan CAWSON/John BALLARD | A Bibliography of Corporatism |
| 84/116:Reinhard JOHN | On the Weak Axiom of Revealed
Preference Without Demand Continuity
Assumptions |
| 84/117:Richard T.GRIFFITHS/
Frances F.B.LYNCH | The FRITALUX/FINEBEL Negotiations
1949/1950 |
| 84/118:Pierre DEHEZ | Monopolistic Equilibrium and
Involuntary Unemployment * |
| 84/119:Domenico Mario NUTI | Economic and Financial Evaluation of
Investment Projects; General
Principles and E.C. Procedures |

* :Working Paper out of print

- | | |
|---|--|
| 84/120:Marcello DE CECCO | Monetary Theory and Roman History |
| 84/121:Marcello DE CECCO | International and Transnational Financial Relations * |
| 84/122:Marcello DE CECCO | Modes of Financial Development: American Banking Dynamics and World Financial Crises |
| 84/123:Lionello F. PUNZO/
Kumuraswamy VELUPILLAI | Multisectoral Models and Joint Production |
| 84/124:John FARQUHARSON | The Management of Agriculture and Food Supplies in Germany, 1944-47 |
| 84/125:Ian HARDEN/Norman LEWIS | De-Legalisation in Britain in the 1980s * |
| 84/126:John CABLE | Employee Participation and Firm Performance. A Prisoners' Dilemma Framework |
| 84/127:Jesper JESPERSEN | Financial Model Building and Financial Multipliers of the Danish Economy |
| 84/128:Ugo PAGANO | Welfare, Productivity and Self-Management |
| 84/129:Maureen CAIN | Beyond Informal Justice * |
| 85/130:Otfried HOEFFE | Political Justice - Outline of a Philosophical Theory |
| 85/131:Stuart J. WOOLF | Charity and Family Subsistence: Florence in the Early Nineteenth Century |
| 85/132:Massimo MARCOLIN | The <u>Casa d'Industria</u> in Bologna during the Napoleonic Period: Public Relief and Subsistence Strategies |
| 85/133:Osvaldo RAGGIO | Strutture di parentela e controllo delle risorse in un'area di transito: la Val Fontanabuona tra Cinque e Seicento |
| 85/134:Renzo SABBATINI | Work and Family in a Lucchese Paper-Making Village at the Beginning of the Nineteenth Century |

- 85/135:Sabine JURATIC Solitude féminine et travail des femmes à Paris à la fin du XVIIIème siècle
- 85/136:Laurence FONTAINE Les effets déséquilibrants du colportage sur les structures de famille et les pratiques économiques dans la vallée de l'Oisans, 18e-19e siècles
- 85/137:Christopher JOHNSON Artisans vs. Fabricants: Urban Protoindustrialisation and the Evolution of Work Culture in Lodève and Bédarieux, 1740-1830
- 85/138:Daniela LOMBARDI La demande d'assistance et les réponses des autorités urbaines face à une crise conjoncturelle: Florence 1619-1622
- 85/139:Orstrom MOLLER Financing European Integration: The European Communities and the Proposed European Union.
- 85/140:John PINDER Economic and Social Powers of the European Union and the Member States: Subordinate or Coordinate Relationship
- 85/141:Vlad CONSTANTINESCO La Repartition des Competences Entre l'Union et les Etats Membres dans le Projet de Traite' Instituant l'Union Europeenne.
- 85/142:Peter BRUECKNER Foreign Affairs Power and Policy in the Draft Treaty Establishing the European Union.
- 85/143:Jan DE MEYER Belgium and the Draft Treaty Establishing the European Union.
- 85/144:Per LACHMANN The Draft Treaty Establishing the European Union: Constitutional and Political Implications in Denmark.
- 85/145:Thijmen KOOPMANS The Judicial System Envisaged in the Draft Treaty.
- 85/146:John TEMPLE-LANG The Draft Treaty Establishing the European Union and the Member

- | | |
|--|---|
| | States: Ireland |
| 85/147:Carl Otto LENZ | The Draft Treaty Establishing the European Union: Report on the Federal Republic of Germany |
| 85/148:David EDWARD/
Richard MCALLISTER/
Robert LANE | The Draft Treaty establishing the European Union: Report on the United Kingdom * |
| 85/149:Joseph J. M. VAN DER VEN | Les droits de l'Homme: leur universalite' en face de la diversite' des civilisations. |
| 85/150:Ralf ROGOWSKI | Meso-Corporatism and Labour Conflict Resolution * |
| 85/151:Jacques GENTON | Problemes Constitutionnels et Politiques poses en France par une eventuelle ratification et mise en oeuvre du projet de Traite d'Union Europeenne * |
| 85/152:Marjanne de KWAASTENIET | Education as a verzuiling phenomenon Public and independent education in the Netherlands |
| 85/153:Gianfranco PASQUINO
and Luciano BARDI | The Institutions and the Process of Decision-Making in the Draft Treaty * |
| 85/154:Joseph WEILER
and James MODRALL | The Creation of the Union and Its Relation to the EC Treaties * |
| 85/155:François DUCHENE | Beyond the first C.A.P. |
| 85/156:Domenico Mario NUTI | Political and Economic Fluctuations in the Socialist System |
| 85/157:Gianfranco POGGI | Niklas Luhmann on the Welfare State and its Law * |
| 85/158:Christophe DEISSENBERG | On the Determination of Macroeconomic Policies with Robust Outcome |
| 85/159:Pier Paolo D'ATTORRE | ERP Aid and the Problems of Productivity in Italy during the 1950s |
| 85/160:Hans-Georg DEGGAU | Ueber einige Voraussetzungen und Folgen der Verrechtlichung |
| 85/161:Domenico Mario NUTI | Orwell's Oligarchic Collectivism as an Economic System |

* :Working Paper out of print

- 85/162:Will BARTLETT
Optimal Employment and Investment Policies in Self-Financed Produce Cooperatives
- 85/163:Terence DAINITH
The Design and Performance of Long-term Contracts *
- 85/164:Roland BIEBER
The Institutions and Decision-Making Process in the Draft Treaty Establishing the European Union
- 85/165:Philippe C. SCHMITTER
Speculations about the Prospective Demise of Authoritarian Regimes and its possible Consequences
- 85/166:Bruno P. F. WANROOIJ
The American 'Model' in the Moral Education of Fascist Italy *
- 85/167:Th. E. ABELTSCHAUER/
Joern PIPKORN
Zur Entwicklung des Europaeischen Gesellschafts- und Unternehmensrechts *
- 85/168:Philippe MIOCHE
Les difficultés de la modernisation dans le cas de l'industrie française de la machine outil, 1941-1953 *
- 85/169:Jean GABSZEWICZ
Paolo Garella
Assymetric international trade
- 85/170:Jean GABSZEWICZ
Paolo Garella
Subjective Price Search and Price Competition
- 85/171:Hans-Ulrich THAMER
Work Practices of French Joiners and Cabinet-Makers in the Eighteenth Century *
- 85/172:Wolfgang WESSELS
Alternative Strategies for Institutional Reforms
- 85/173:Kumaraswamy VELUPILLAI
Berc RUSTEM
On rationalizing expectations
- 85/174:Leonardo PARRI
Political Exchange in the Italian Debate
- 85/175:Michela NACCI
Tra America e Russia: Viaggiatori francesi degli anni trenta
- 85/176:J. LOUGHLIN
The Corsican Statut Particulier: A Response to the Problem Corse *

* :Working Paper out of print

- | | |
|---|--|
| 85/177:Alain DIECKHOFF | L'Europe Politique et le Conflit
Israélo-Arabe * |
| 85/178:Dwight J. JAFFEE | Term Structure Intermediation by
Depository Institutions |
| 85/179:Gerd WEINRICH | Price and Wage Dynamics in a Simple
Macroeconomic Model with Stochastic
Rationing |
| 85/180:Domenico Mario NUTI | Economic Planning in Market Economies:
Scope, Instruments, Institutions |
| 85/181:Will BARTLETT | Enterprise Investment and Public
Consumption in a Self-Managed Economy |
| 85/182:Alain SUPLOT | Groupes de Societes et Paradigme de
l'Entreprise |
| 85/183:Susan Senior Nello | East European Economic Relations
Cooperation Agreements at Government
and Firm Level |
| 85/184:Wolfgang WESSELS | Alternative Strategies
Institutional Reform |
| 85/185:Ulrich BAELEZ | Groups of Companies - the German
Approach: "Unternehmen" versus
"Konzern" |
| 85/186:Will BARTLETT and
Gerd WEINRICH | Instability and Indexation in a
Labour-managed Economy |
| 85/187:Jesper JESPERSEN | Some Reflections on the Longer Term
Consequences of a Mounting Public Debt |
| 85/188:Jean GABSZEWICZ
and Paolo GARELLA | Scattered Sellers and Ill-informed
Buyers: A Model for Price Dispersion |
| 85/189:Carlo TRIGILIA | Small-firm Development, Political
Subcultures and Neo-localism in
Italy |
| 85/190:Bernd MARIN | Generalized Political Exchange.
Preliminary Considerations |
| 85/191:Patrick KENIS | Industrial Restructuring
The Case of the Chemical Fibre
Industry in Europe |

85/192:Lucia FERRANTE

La Sessualita come Ricorsa. Donne
Davanti al Foro Arcivescovile di
Bologna (sec. XVII)

85/193:Federico ROMERO

Postwar Reconversion Strategies of
American and Western European Labor

